BIBLIOTECA CIVICA · TRIESTE ·

Anno IV - N. 898 - Lire 15 — Mercoledì 22 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IL DISCORSO di Edimburgo

LONDRA, 21. — Una conferenza a tre per il problema atomico, come proposta da Churchill nei giorni scorsi, è conseguenza così logica, quasi banale, del fallimento (o dei fallimenti ripetuti) della Commissione atomica dell'O. N. U. che l'idea, destinata probabilmente all'insuccesso, non sembrò avere importanza mondiale a chi la udì direttamente dalla bocca di Churchill. Appunto perchè Churchill fa la storia mentre gli altri fanno le elezioni, anche chi scrive questa corrispondenza non comprese subito le vaste implicazioni di essa.

Oggi, esse risultano evidenti dalla reazione dell'opinione mondiale e britannica, e dagli antefatti. E si può parlare del «discorso di Edimburgo», come si parla, ormai, del «discorso di Fulton»: come di avvenimenti storici.

Le dichiarazioni di Truman sulla bomba H, rimettendo in primo piano la questione atomica e provocando perfino la proposta di pagare alla Russia una somma colossale perchè lasci in pace il mondo, avevano prodotto in America (questo non lo si sapeva) una generale attesa di ciò che ne pensasse Churchill (non Bevin!). E la «fredda» reazione americana al discorso di Edimburgo è più significativa d'una entusiastica accoglienza o d'una opposizione aperta.

Truman, è evidente, esita od esiterebbe a scavalcare l'O. N. U., anche se all'O. N. U. non crede più nessuno. Il confronto con la Società delle Nazioni, sempre più inevitabile a mano a mano che la storia dell'O. N. U. ripercorre l'inutile via della Società ginevrina, va distruggendo l'autorità di quella. E' evidente che, come la Società delle Nazioni era impotente di fronte alla forza (allora, soltanto gli eserciti riarmati e l'aggressione palese), così l'O. N. U. è impotente di fronte alla vera forza di oggi: l'atomica. Churchill ha detto che chi ha salvato finora la Europa occidentale è stata la bomba in mano all'America (e non l'O. N. U.), e ne ha dedotto il corollario ovvio, che l'equilibrio di forze fra eserciti russi e potenza atomica americana, che finora ha evitato lo scoppio della terza guerra mondiale, impone un accordo diretto fra i capi delle due Potenze, tanto più urgente in quanto oggi quell'equilibrio è in pericolo per i progressi atomici russi, dovuti anche a trascuratezza britannica.

L'America non può prendere l'iniziativa di scavalcare l'O. N. U. attraverso la quale ha funzionato finora la sua politica estera. Occorre perciò l'intervento d'una terza autorità, che nella mente di Churchill sarebbe l'Inghilterra. Ma finchè non si conosca il risultato delle elezioni inglesi, la America non può prender posizione: ormai l'America sa che cosa pensare della politica estera laburista, e probabilmente non si fiderà mai di Bevin o d'un suo sostituto. Questo produce la stranissima proposta di mandare a Mosca (nientemeno) il tory più imperialista che esista, Lord Beaverbrook, come emissario di Churchill e come l'unica persona che possa farsi ascoltare da Stalin. E' fantastico: ma indica quale sia l'opinione pubblica mondiale sui diplomatici laburisti.

A nessuno può essere sfuggito quale sia il vero gioco della politica estera laburista: gioco disperato e certamente destinato a fallire perchè basato sull'idea dottrinaria dell'intangibilità dell'O. N. U., che invece America e Russia sono pronte a gettare a mare appena possa mostrarsi imbarazzante.

Il riconoscimento britannico della Cina di Mao (scusato con ragioni economiche che non ingannano nessuno) implica che l'Inghilterra dovrà aiutare il rappresentante di Mao a sostituire quello nazionalista in uno dei cinque posti del consesso supremo dell'O. N. U. Si avranno così Russia e Cina contro America e (forse) Francia, e l'Inghilterra (se la possibile concorrenza francese glielo permetterà) dominerebbe la situazione, se l'America non getterà a mare l'O. N. U. divenuta strumento politico del comunismo.

Ma nella mente dei laburisti, questo gioco dovrebbe permettere all'Inghilterra di avere un peso nella situazione internazionale ben maggiore di quello che le permetta la sua reale potenza politica ed economica attuale, ed inoltre di ricattare l'America perchè essa continui a proteggere (controvoglia) l'Inghilterra laburista dalla crisi economica anche prima della scadenza del 1952.

Gli estremisti del laburismo devono veder di buon occhio questa politica perchè prevedono (così il buon senso fa prevedere) che questo tentativo di ricatto (quando l'America se ne stanchi e getti a mare l'O. N. U.) avrà ormai legato l'Inghilterra debole alla Russia forte in modo tale da realizzare il fronte unico socialista-comunista.

Così i calcoli da droghiere della politica laburista ufficiale faranno la fine di tutti i raffinati calcoli socialdemocratici per accordarsi col comunismo, o per erigersi a «terza forza» fra capitalismo e comunismo. L'esempio della Repubblica di Weimar e della Cecoslovacchia, il miserevole risultato della politica di accordo con i sovieti promessa nel programma laburista per le elezioni del 1945 («solo la sinistra può intendersi con la sinistra») non sono tenuti in considerazione: da vent'anni, i laburisti non hanno dimenticato nulla e nulla hanno imparato. Prima della seconda guerra mondiale essi flaurono ciecamente nella Società delle Nazioni e perciò votarono contro il riarmo, appoggiando così la politica di pacificazione di Chamberlain contro Churchill. Ora, vogliono appoggiarsi esclusivamente all'O. N. U. nel servirsi, ai loro scopi di partito, della politica estera inglese.

Non c'è di peggio che cercar di distogliere un sognatore dalle sue idee fisse, e proporre una politica realistica a chi non riesce a vedere l'interesse supremo del Paese e del mondo se non come questione di partito. Abbiamo avuto subito la prova che il discorso di Edimburgo urta in pieno contro calcoli tortuosi, riposti — e fantastici — dei laburisti.

Attlee, con l'usata morbida ambiguità, ha detto che non si deve dimenticare l'O.N.U. Ma Bevin ha dato in escandescenze. Churchill, con la solita generosa onestà, pur discutendo dettagli e tattica, aveva approvato nel suo discorso la politica ufficiale di Bevin. Ha imparato subito che cosa significa esser generoso: Bevin ha proclamato per radio e ripetuto a Woolwich che non intende nemmeno tener presente una proposta che, secondo lui, è soltanto un trucco reclamistico («stunt»). Dire più chiaramente che la proposta lo irrita perchè va contro a qualche suo riposto calcolo, spiegar più chiaramente alla America ed al mondo che la questione attuale più grave, quella atomica, non lo preoccupa abbastanza da fargli vagliare anche idee che sembrano assurde pur di evitare la tragedia che incombe sul mondo, non si potrebbe.

O meglio, ha potuto farlo un gerarca minore del partito, il segretario di Stato per la Scozia, che in un suo discorso di propaganda, ha detto che la proposta di Churchill mostra che egli si illude di vivere ancora in un mondo di Führers.

E' il migliore modo di mettere in guardia l'America contro la politica estera inglese.

MARIO M. ROSSI

LA CONTINUITA' DELL'E. R. P. PROPUGNATA DA ACHESON E HOFFMAN

NESSUN PREZZO E' CARO quando è in gioco la pace

Uno stanziamento di 3 miliardi e 100 milioni di dollari chiesto per il prossimo anno: 290 milioni per l'Italia e 10 per Trieste - Atmosfera d'attesa dopo l'«avance» per un accordo atomico con la Russia

WASHINGTON, 21 — Il Segretario di Stato americano Dean Acheson e l'Amministratore dell'ECA Paul Hoffman hanno pronunciato oggi, davanti alle Commissioni riunite per gli affari esteri della Camera e del Senato, gli attesi discorsi nel corso dei quali hanno chiesto la concessione di 3 miliardi e cento milioni di dollari per il prossimo anno di gestione del Piano Marshall.

Dean Acheson, il quale ha impostato il suo discorso quasi esclusivamente sul terreno politico, ha messo ancora una volta in guardia i rappresentanti parlamentari contro il pericolo costituito dalla Russia, «le cui mire ed i cui intenti sono oggi ancora più chiari di ieri e non sono certo tali da lasciarci dormire tranquilli». Acheson ha sottolineato come la concessione della somma richiesta rappresenterà una evidente dimostrazione della volontà dell'America di difendere la libertà economica e politica delle Nazioni dell'Europa occidentale.

Appello all'Europa

Il Segretario di Stato ha quindi lanciato un appello alle Nazioni dell'ERP perchè stringano ulteriormente i legami economici che le uniscono, essendo ciò indispensabile non soltanto per ottenere un aumento della loro capacità di produzione ma anche per consentire ad essi, mediante metodi di produzione più efficaci e meno onerosi e mediante una politica commerciale perfezionata, di migliorare le proprie posizioni sul mercato americano e su quelli mondiali.

Sul piano della politica internazionale, Acheson ha dichiarato che il mondo libero è minacciato da una concezione dei rapporti internazionali secondo la quale «ogni Stato che non è servilmente devoto non può essere considerato come Stato amico». Dopo di aver rilevato come l'esperienza jugoslava abbia dimostrato che neanche uno Stato comunista può rimanere in rapporti di amicizia con il Cremlino senza dar prova di sottomissione e di servilismo, il Segretario di Stato ha affermato che la crisi mondiale attuale deriva dal conflitto tra la concezione dei rapporti internazionali secondo il Cremlino e quella secondo la quale «qualunque Stato che in cambio del rispetto dei propri diritti rispetti i diritti degli altri Stati non deve essere considerato come nemico».

Dopo di aver sottolineato la importanza di alcuni successi ottenuti dal Cremlino, «successi che peraltro non rappresentano la realizzazione delle ambizioni russe», Acheson ha concluso affermando che «il Cremlino si trova ora inevitabilmente di fronte alle Nazioni del mondo libero le quali, non potendo accettare la concezione sovietica dell'internazionalismo, costituiscono proprio per questo, agli occhi dei dirigenti sovietici, una grave minaccia».

Prima di Acheson, aveva parlato l'Amministratore dell'ECA Paul Hoffman, il quale, perorando la causa dell'immediata concessione dei tre miliardi e cento milioni di dollari, ha messo in rilievo come la somma richiesta sia essenziale per la ripresa economica dell'Europa e per assicurare agli Stati Uniti la vittoria nella guerra fredda. Nel corso delle sue dichiarazioni illustrative, Hoffman ha affermato che la integrazione economica europea non è ancora sufficiente e che nei prossimi 25 mesi del Piano Marshall l'Europa farà nel campo dell'unificazione economica progressi che normalmente richiedono un dispendio di ben venticinque anni.

Analisi delle opinioni

Concludendo, l'Amministratore dell'ECA ha affermato che oggi il centro della lotta è nell'Europa occidentale e che il Cremlino non perde occasione alcuna per impedire la ripresa economica, ben sapendo che tale ripresa «renderebbe praticamente impossibile l'attuazione del suo piano di dominazione mondiale».

Secondo attendibili informazioni, non ancora ufficialmente confermate, nel quadro dei futuri stanziamenti sarebbe prevista l'assegnazione all'Italia di 290 milioni di dollari, mentre 10 milioni di dollari verrebbero assegnati a Trieste.

I discorsi di Acheson e di Hoffman, e in particolare quello del primo, hanno colto in un certo senso di sorpresa gli osservatori politici di Washington. Gli aspri attacchi rivolti dal Segretario di Stato alla Russia non sono infatti apparsi in armonia con le conciliative ed ottimistiche dichiarazioni fatte solo pochi giorni addietro dal Presidente Truman nel corso di una intervista. Negli ambienti vicini alla Casa Bianca si annette grande importanza al tenore delle corrispondenze che il «New York Times» ha pubblicato oggi da Mosca.

Secondo quanto in sostanza scrive il giornale, i dirigenti sovietici persistono nel sospettare che gli Stati Uniti vogliono la guerra, ma il Cremlino è fiducioso nel favorevole sviluppo della propria politica estera dei prossimi anni se questi saranno anni di pace, e Mosca accoglierebbe con interesse una iniziativa americana per uno scambio di vedute tra i due Paesi.

Se si analizzano le opinioni spesso contraddittorie che si sentono esprimere a Washington, si desume che il Governo sembra esitante fra tre formule, o meglio sembra incerto sull'ordine cronologico da dare a tre formule diplomatiche: 1) l'invio a Mosca di un emissario (il giudice Vinson), incaricato di spiegare le intenzioni pacifiche degli Satti Uniti e di studiare col Cremlino, a titolo preliminare e puramente esplorativo, le grandi linee di una possibile intesa fra le due «potenze atomiche»; 2) una conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali intesa a definire un atteggiamento comune circa le concessioni massime che l'Occidente sarebbe disposto a fare all'URSS; 3) una conferenza immediata dei quattro Grandi (Cina esclusa per evitare il problema della sua rappresentanza) che riunirebbe in terreno neutrale i Ministri degli Esteri di URSS, Stati Uniti, Granbretagna e Francia per affrontare tutti i problemi fondamentali.

WASHINGTON HA ROTTO LE RELAZIONI CON SOFIA

Tutto è pronto per il ritiro delle rispettive missioni

WASHINGTON, 21 — Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che tale decisione è stata comunicata ieri dalla Legazione statunitense a Sofia al Ministero degli Esteri bulgaro ed è stata notificata oggi all'Incaricato d'affari bulgaro a Washington, Moutov, dal Sottosegretario di Stato aggiunto per gli Affari Europei, Thompson. E' stato chiesto al Governo bulgaro il ritiro della missione diplomatica bulgara da Washington, contemporaneamente al ritiro della missione diplomatica statunitense da Sofia. Il Governo svizzero rappresenterà gli interessi statunitensi in Bulgaria.

Moutov è rimasto al Dipartimento di Stato solo cinque minuti. Uscendo dal palazzo egli ha dichiarato, sorridendo nervosamente: «E' vero che gli Stati Uniti vogliono rompere le relazioni con la Bulgaria. Fra breve ce ne andremo tutti a casa, probabilmente ai primi di marzo».

La rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Bulgaria è stata decisa, come è noto, in seguito alle accuse di spionaggio mosse dal Governo di Sofia al Ministro americano Donald Read Heath. Il Governo bulgaro aveva dichiarato Heath «persona non grata», chiedendo il suo rimpatrio. Gli Stati Uniti risposero a suo tempo ammonendo la Bulgaria che avrebbero rotto le relazioni se le accuse contro Heath non fossero state ritirate. La Bulgaria ignorò l'ammonimento.

La Bulgaria ha oggi risposto al gesto americano rinnovando le accuse a carico di Donald Reed Heath. I giornali del mattino accusavano infatti il diplomatico di avere «nascosto una spia» nel solaio della Legazione americana per sei mesi, facendo nel contempo dell'Ambasciata «un centro di complotti e di spionaggio».

Un portavoce della Legazione americana a Sofia ha informato telefonicamente l'ufficio di Praga della «United Press» che quasi tutto è pronto per la partenza della missione diplomatica statunitense dalla capitale bulgara. Il portavoce ha precisato che i bagagli sono pronti già da un paio di settimane. La Legazione si compone di 43 membri americani.

Bombe contro un funerale

11 persone uccise dai terroristi in Eritrea

ASMARA, 21 — *In seguito al lancio di bombe a mano ad opera di alcuni sciftà contro circa 4000 mussulmani che assistevano al funerale di Nasser el Din Saud, ucciso ieri sera dagli sciftà ad Ambaderho, si sono verificati disordini, che si sono già propagati da tale località fino alla periferia di Asmara. Truppe britanniche ed americane sono state inviate in appoggio alla polizia, mentre i mussulmani, passati al contrattacco, stanno dando la caccia agli shiftà, autori dell'attentato.*

La sede del partito unionista è stata attaccata. Un negozio di proprietà di un mussulmano è stato incendiato. Si lamentano finora almeno 11 morti ed oltre 50 feriti.

IL TRISTE CALVARIO DI CHI ATTENDE UN PROPRIO CARO DALLA RUSSIA

S'affievolisce l'ultima speranza ascoltando i reduci altoatesini

Teorie incessanti a Udine di familiari di soldati dispersi - I nomi di 30 italiani ancora trattenuti a Kiev - La dura vita dei prigionieri nei "lager"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE, 21 — *Non era imprevedibile il fatto che per tutta la giornata, fino a sera, si è registrato presso il Distretto Militare, dove i trenta connazionali reduci dai lager sovietici trovano per alcuni giorni dimora: quello cioè che teorie incessanti di familiari di militari che non hanno fatto ritorno dalla Russia affluissero nel cortile della caserma per sapere qualcosa dei loro cari.*

«Avete visto mio figlio, questo?», e in così dire vecchi uomini e donne, con le lagrime a stento represse, hanno mostrato ai trenta fortunati alto atesini l'immagine del proprio caro sul cartoncino che sa le lunghe carezze degli occhi, il palpito di mani tremolanti, il vano sogno per troppi anni accarezzato.

«Non l'ho visto... Non ricordo... Erano tanti i lager in Russia...». Queste le risposte dei trenta, quasi umiliati, più dolenti forse, nel dover rispondere così, degli stessi parenti nel chiedere. «No, non l'ho visto», la risposta, le infinite risposte sono state così tutto il giorno.

Silenzio e lacrime

«Ma voi, dove eravate?». A Stalino, a Odessa, ad Orel, a Kurska, a Tula, a Kiev. E Giovanni, il figlio, il fratello Luigi, il cugino Giuseppe non c'erano. Lontani, molto lontani tra loro sono i lager di Russia e i soldati italiani erano misti ai tedeschi, agli austriaci, ai rumeni, ai bulgari, ai magiari, ai greci, agli olandesi. Come avere notizie di loro? Quasi per non sembrare sbrigativi, i reduci, compresi della loro missione di dolore, hanno cercato di chiedere essi stessi qualcosa per tentare di lenire la pena della risposta negativa. «C'era con noi a Kiev, nel campo n. 7062/13 — ma i campi a Kiev sono cinque e vi sono rinchiusi dai 4 ai 5 mila soldati d'ogni Paese d'Europa — Enrico Fibeiter di Bolzano, Giuseppe Falk da Terento in Val Pusteria, Antonio Nicolussi da Caldaro, Federico Rizzoli da Weinmark, Sebastiano Ianfensaler da Taio. Li conoscete? Stanno bene e sperano di tornare presto».

Ma le domande, che presuppongono già la risposta contraria, trovano silenzio e lacrime. I parenti se ne sono tornati via lentamente, guardandosi tristi nelle pupille espressive. E gli alto-atesini a doversi rinchiudere in gola le parole del proprio racconto, che gli altri non hanno voluto o potuto ascoltare.

C'è taluno dei visitatori che, fortunato, vuol sentir altro, perchè la sciagura su lui ha un solo nome, ma un nome generico: la Russia, i prigionieri italiani, la loro vita nei lager, a fine esclusivo di documentazione.

Gli dicono allora gli interrogati che sempre a Kiev, in quel campo il cui numero è ormai sulle bocche di tutti, qui, in questi due giorni, ci sono altri trentini o bolzanesi. Alle piccole casette di Funes in Valchiusa attendono di tornare Giuseppe Pertaler, Giorgio Meisner, Giovanni Prahnstahler, Francesco Peirater; a Tarvisio la famiglia di Enrico Fristich può stare contenta: il congiunto è vivo a Kiev, tornerà; come sono vivi Andrea Sachsalber da Clusio, Francesco Deiner da Mazzin, Ottone Bartelli da Terlano, Leone Eder da Laches, Eriberto Holgernuth da Salorno, Giuseppe Steck da Plan di Selva, Giovanni e Luigi Cesca da Bolzano, Giovanni Albrecht e Mattia Lachroner da Bercinz, Gotfredo Pedracer da Valle di Gader (i nomi di questi paesetti prevalentemente delle valli bolzanesi, Pusteria, Venosta, di Ultimo, di Martello, di Selales, di Funes, sarentina o di quelle trentine di Sole, Rendena, di Rabbi, di Peio sono presenti nella memoria dei giovani ancora nell'accezione dei nonni), Carlo Schoepf da Goeflau, Luigi Wenng valpurghese, Giuseppe Knoll da Madesimo (Garda), Rudi Miller da Lana, Giuseppe Paller da Torfsee, Giuseppe Kompeite da Rodengo, Francesco Suiman da Collalbo, Francesco Aster da Sinet, Alfonso Schnell, Carlo Mair e Sigfrido Tapfer, tutti e tre da Corvigliano, Alvino Renzler da Anibolz, Luigi Perger (il quale si trova a Magresiget) da San Nicolò in Valpurga, Ottone Piefraver da Bolzano.

Non torneranno più, invece, perchè sono rimasti a Kurks e rispettivamente a Stalino nel 1945 e nel 1947, Luigi Pixner da Merano e Martino Patscheider da Clusio.

Di altre località italiane, oltre al generale, all'ufficiale medico, al cappellano militare, ad un capitano degli alpini, al soldato Bresciani da Verolanuova, vi sono un romano, un palermitano ed un certo Borella, siciliano, sempre a Kiev.

Nel campo di Kiev si trova anche un ufficiale dell'aviazione inglese che fu abbattuto con il suo apparecchio dalla contraerea tedesca durante la guerra. Mentre tutti gli altri internati di Kiev sono prigionieri di guerra dell'«asse», lo ufficiale inglese, che sarebbe un baronetto, cadde nelle mani dei tedeschi e finì poi in un campo sovietico quando i russi invasero la Germania e ora si trova detenuto come prigioniero civile. Gli ex prigionieri affermano poi che all'ospedale di Kiev quale chirurgo presta attualmente servizio un brasiliano, il dott. Guald Rodefeld di Rio de Janeiro, che a suo tempo combattè contro i tedeschi.

I nomi degli altoatesini rimpatriati oggi sono i seguenti: Giuseppe Antonio Schenk, Fridolino Bauer, Enrico Abram, Giuseppe Kirchler, Giuseppe Langer, Edoardo Donner, Giuseppe Standacher, Stefano Deutspech, Pietro Anger, Floriano Meraner, Antonio Schauder, Aloisio Uebebacher, Antonio e Benedetto Gasser, Francesco e Giuseppe Abard, Rodolfo Vallnoerfer, Francesco Steyer, Kurt Trognamm, Fernando Unterlechner, Antonio Hafner, Matteo Bachmann, Carlo Bernardh, Giov. Tschurspchentholer, Francesco Willeit, Colombo Dantone, Carlo Delueg, Enrico Mair, Aloisio Schwingshakel e Giuseppe Walter.

Com'era la vita nei campi? Erano stati, dopo il 1947, trasformati in campi di lavoro la maggior parte dei campi di concentramento ed i prigionieri adibiti ai lavori di riedificazione edilizia, case, teatri, opifici, poco importa se essi fossero studenti o sarti, calzolai o meccanici. Ciò si spiega con la febbre di ricostruzione di città in Russia e l'abbondante produzione mineraria.

Proibito scrivere

Si incominciava la giornata sorbendo una broda o del caffè, a mezzogiorno altra broda e del «cash», un liquido più denso del primo. La sera altra broda. In aggiunta a ciò 600 grammi di pane nerissimo (ne hanno portato con sè un tozzo che sembra avere una non lontana parentela con i mattoni), e poi al lavoro per otto, dieci ore consecutive. Alla fine del mese i prigionieri percepivano al massimo 80 o 100 rubli, con i quali potevano, in teoria, integrare il magro vitto del campo. Ma se si pensa che un chilogrammo di pane nero costava 3 rubli, che un uovo costava 1 rublo e 20 e 50 rubli un chilo di burro, 2 rubli un chilo di pane «civile» ancora peggiore di quello militare, si comprenderà che c'era poco da stare allegri.

Nel contempo però erano severamente proibiti i contatti con la popolazione civile, negozianti compresi. Ed allora per la «contradizion che nol consente», i rubli rimanevano quasi tutti in tasca. Se poi veniva avvicinata una donna russa, il prigioniero si pigliava da 15 a 20 giorni di carcere e la donna 15 anni, ed i casi non sono stati infrequenti, a causa delle spie.

Si fumava anche? Sì, per la verità, ma un tabaccaccio puzzolente, tipo segatura. Lo abbiamo annusato: roba da vomitare. Veniva usato proprio quando non se ne poteva fare a meno.

E poi le catechizzazioni marxiste-leniniste attraverso le bibliotechine dei campi, i giornali comunisti, i lunghi discorsi quotidiani degli «agitatori», o quelli settimanali del «capitano politico» russo del campo.

Scrivere in Italia era proibito fin dal 1946 e quando il 1.o luglio di quell'anno fu comunicato il divieto, esso fu motivato col fatto che in una nota diplomatica moscovita al Governo di Roma si era detto in quei tempi che «prigionieri italiani in Russia non ce ne sono più». Lo si vede ora.

E quante altre cose non raccontano questi poveretti che paiono rinati sotto il sole di casa. Essi rimarranno a Udine una settimana per le necessarie pratiche matricolari e l'opportuna disinfestazione. Poi finalmente le campane di tutte le loro valli li saluteranno a festa ed essi ascolteranno quel suono con la certezza di poterlo riudire come una voce amica rinnovata.

ERMES CAVASSORI

PER UN RAPIDO INVESTIMENTO DI SOMME GIA' STANZIATE

GLI OSTACOLI BUROCRATICI SARANNO PRESTO RIMOSSI

Riesame di una legge in vigore da 27 anni - Il coordinamento della politica economica attraverso il CIR

ROMA, 21 — Si è riunito stamane al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza del Ministro Pella, il Comitato interministeriale per la ricostruzione. Quella di oggi è la prima delle sedute settimanali del CIR, destinate all'esame generale della situazione economica. Il Comitato infatti si riunirà ogni martedì in modo da poter mantenere uno stretto coordinamento fra i Ministri preposti ai diversi settori. Il coordinamento collegiale della politica economica è così assicurato. L'articolazione nelle varie branche viene poi assicurata dai due sottocomitati ai quali sono preposti i Ministri La Malfa e Campilli, mentre la rapida attuazione dei diversi provvedimenti verrà garantita, con la riforma dell'amministrazione statale, compito del Ministro senza portafoglio Petrilli.

Le modalità per accelerare gli investimenti di somme già stanziate nel bilancio, per lavori che non è stato finora possibile eseguire, sono state discusse ieri mattina al Viminale, nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i Ministri Campilli, Togni, Aldisio e D'Aragona e i Sottosegretari Rubinacci e Gava. Si calcola che con tali somme potranno essere messi in cantiere lavori per circa 250 miliardi di lire nei settori dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici e della Marina mercantile.

Durante tale riunione — che era stata preceduta da un'altra fra i Ministri Campilli, Togni e D'Aragona e il segretario del CIR prof. Ferrari-Aggradi per un esame della situazione economica generale — i membri del Governo presenti hanno anche avuto uno scambio di idee sul programma di investimenti per il prossimo esercizio finanziario.

A questo proposito il Ministro Pella ha dichiarato di avere sollecitato anch'egli l'immediato impiego dei 250 miliardi circa, già stanziati e non ancora utilizzati anche in conseguenza dell'inevitabile lentezza burocratica. Appunto per evitare questo inconveniente è stata nominata — ha pure dichiarato il Ministro Pella — una Commissione incaricata di procedere alla riforma della legge per l'amministrazione e la contabilità dello Stato che risale all'ormai lontano novembre 1923. Essa stabiliva una laboriosa serie di controlli, che non saranno naturalmente aboliti ma la cui attuazione sarà resa molto più rapida di quanto non sia oggi.

Il programma italiano d'importazioni in tutte le valute per il 1949-50 ammonta complessivamente ad un importo per merci fob. di 1475 milioni di dollari. Su tale importo le importazioni da pagare in dollari ammontano a 561 milioni, poco più del 38 per cento. Poichè non sarà possibile finanziare i fondi ERP importazioni per più di 410 milioni di dollari la copertura dell'intero programma di importazioni pagamento in dollari dovrà essere assicurata dall'utile di dollari liberi disponibili. Per quanto riguarda le esportazioni si apprende che il Ministero del Commercio con l'Estero sta studiando la liberalizzazione delle esportazioni dirette verso Paesi di valuta con regolamento in dollari USA, canadesi e in franchi svizzeri.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito il Comitato direttivo della CGIL. All'ordine del giorno vi era un solo argomento: la discussione sui risultati della conferenza economica testè conclusasi al teatro Quattro Fontane. Nel corso dell'importante seduta è stato elaborato un documento nel quale sono state fissate le direttive organizzative per la realizzazione del «piano economico», nonchè la determinazione dell'attività da svolgere per il suo interessamento.

Vari tecnici nei giorni passati hanno enunciato diversi sistemi di finanziamento, ma infine si sono appalesate due correnti fondamentali: una che si volgerebbe per la ricerca dei mezzi finanziari alle fonti consuete del risparmio, del capitale privato e delle riserve finanziarie dello Stato, almeno per quel tanto che potesse costituire il fondo d'inizio, posto che il piano, essendo congegnato produttivisticamente sarebbe in grado, in tempi successivi, di finanziarsi da sè medesimo. L'altra corrente, pur non escludendo i cennati mezzi di finanziamento, ritiene non sia disdicevole per la nostra economia ricorrere alla emissione di una certa quota di segni monetari che investiti in opere produttive non provocherebbero alcun fenomeno inflazionistico.

Su questo problema comunque l'ultimo giudizio sarà non solo e non tanto quello odierno del direttivo della CGIL quanto piuttosto quello del Parlamento, una volta che, superate le difficoltà che ancora si presentano, il piano vi sarà presentato articolato nella forma di un disegno di legge.

I LIBERI STATALI si staccano dalla CGIL

ROMA, 21 — In una riunione del settore del pubblico impiego della LCGIL, sotto la presidenza dell'on. Pastore, è stato deciso, in seguito alle gravi e documentate menomazioni subite dalle rappresentanze dei liberi lavoratori entro il comitato di coordinamento intersindacale degli statali, di distinguere l'azione dei liberi statali da quella delle organizzazioni aderenti alla CGIL.

COSTITUZIONE DELL'EDICEMI per la ricostruzione a Milano

MILANO, 21 — Sotto gli auspici della Riunione Adriatica di Sicurtà, è stata costituita a Milano la Società di ricostruzione edilizia centro - Milano (EDICEMI), con il capitale interamente versato di un miliardo e cinquecento milioni di lire. Dalla sua ragione sociale si rileva che la società ha il programma di ricostruire, su aree sinistrate, di cui è proprietaria o di cui si è già assicurato l'acquisto, poste per la massima parte nel centro della capitale lombarda, degli importanti immobili, per i quali i lavori si inizieranno entro breve periodo di tempo. Presidente dell'EDICEMI è l'ing. Eugenio Radice Fossati e vicepresidente il dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, presidente della RAS. Del comitato esecutivo, costituito in seno al consiglio, fanno parte l'arch. Piero Portalupi, nonchè l'amministratore delegato della società, ing. Angelo Cesaris.

Per i prossimi giorni si annuncia intanto l'inizio della ricostruzione, sull'area di via Turati 5 e 7 (ex via Albania), area che si estende per circa 5.500 mq. di un gruppo di edifici, la cui imponenza risulterà dalla lunghezza della fronte (m. 75) sulla predetta via, e la cui particolare attrattiva sarà rappresentata dal fatto che i vari corpi prospetteranno sul nucleo dei giardini interni esistenti o da ricostruire nell'area stessa e nelle aree adiacenti. Il progetto degli edifici prevede — per l'affitto — negozi, uffici e abitazioni.

Un'altra costruzione, che l'EDICEMI si propone di erigere, unitamente alla Riunione Adriatica, nel centro di Milano, è quella che sorgerà in corso Vittorio Emanuele, a fronte della piazza San Carlo.

Mentre ci riserviamo di meglio informare i lettori su questa iniziativa edilizia, che la società intende realizzare al più presto, superando, col sollecito interessamento del Comune, le difficoltà inerenti all'attuazione del piano regolatore e del recente piano di ricostruzione e di illustrare anche altre importanti costruzioni che l'EDICEMI ha in progetto, dobbiamo rilevare l'eccezionale contributo che la società stessa intende apportare alla sistemazione del centro di Milano, procurando altresì lavoro all'industria edilizia e alle maestranze.

GRAZIANI IN LIBERTÀ al termine del processo?

ROMA, 21 — Anche col massimo della pena, Graziani tornerà quasi certamente in libertà, dopo il processo che si inizierà il 23 corrente, cioè dopo domani.

Il massimo della pena che può toccare all'ex maresciallo è di vent'anni, poichè, pur coll'esclusione delle circostanze generiche attenuanti, Graziani potrebbe essere condannato all'ergastolo commutato, per effetto del condono, in trent'anni, ridotti, però, ai sensi dell'articolo 26 del codice penale militare di guerra che riguarda i decorati al valore militare, da dieci a vent'anni. Quest'ultima facoltà dei giudici ha finora sempre trovato applicazione nei processi per collaborazionismo.

A Graziani, quindi, verrebbero inflitti, come massimo, venti anni sui quali giocherebbero tre condoni e cioè: un terzo della pena (6 anni ed 8 mesi per effetto del primo condono; un altro terzo della stessa portata per effetto del secondo condono, e un anno per il terzo condono. Totale: condonati sarebbero 14 anni e 4 mesi. Rimarrebbero, pertanto, da scontare a Graziani 5 anni ed 8 mesi, dai quali dovrebbero detrarsi quasi cinque anni di carcere preventivo che Graziani ha già scontato. Alla fine del processo, quindi, in qualsiasi modo vada, l'ex maresciallo sarà sulle soglie della libertà.

DUPLICE SCIAGURA IN UN PAESE DEL FRIULI

Annega nel tentativo di salvare il figlioletto

UDINE, 21 — Un pietoso dramma familiare è accaduto a mezzogiorno nel Sandanielese, a Casello di Rivotta. La casalinga Mirella Pinzano, di 28 anni, stava risciacquando i panni nel canale Ledra avendo vicini a sè una figlia di sette anni e il figlioletto Vanni, di due anni. Quest'ultimo, giocando in riva all'acqua, scivolava improvvisamente nel canale. La madre, impazzita per la disperazione, si gettava allora vestita nella gora, nell'estremo tentativo di salvare il piccino, ma vi affogava essa pure miseramente.

Un passante che aveva assistito alla scena si buttava a sua volta in acqua vestito, riuscendo a trarre a riva il cadavere del bimbo, mentre quello della madre è stato ricuperato soltanto stasera ad alcuni chilometri a valle di Rivotta, impigliato nella griglia di un mulino.

Il marito della donna, Ermenegildo, guardiano al Consorzio Ledra-Tagliamento, venuto a conoscenza della tragedia e colto da indicibile costernazione ha cercato in serata di condividere la sorte dei due familiari periti, ma è stato trattenuto in tempo.

La popolazione del paese ha recato il proprio commosso omaggio alle salme delle due vittime nella casa dei Pinzano, dove è stata allestita la camera ardente.

Alla Casa Rossa di Gorizia

ANCORA NESSUNA NOTIZIA sullo scambio dei prigionieri

GORIZIA, 21 — Nessuna notizia precisa è stata ancora diramata dalle autorità competenti sull'annunciato scambio di prigionieri tra il nostro Governo e quello jugoslavo, ed in vista del quale 28 ex detenuti hanno optato per la Jugoslavia sono già stati trasferiti dalle diverse carceri di residenza a quello di Gorizia. Secondo informazioni non accertate sembra che tra gli italiani che verranno rimpatriati si trova anche il dott. Sabba, giornalista del «Corriere Lombardo», arrestato nel 1947 a Sesana.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI BUDAPEST

Vogeler e Sanders condannati al carcere

La pena capitale a due imputati ungheresi

BUDAPEST, 21 — Il processo contro l'americano Voleger e l'inglese Sanders si è concluso questo pomeriggio a Budapest con la condanna dei due principali imputati a quindici e rispettivamente tredici anni di reclusione. Due cittadini ungheresi, considerati loro complici nello spionaggio e nel sabotaggio, sono stati invece condannati a morte. Contro la sentenza sono ricorsi tanto i difensori quanto il Pubblico Accusatore.

La notizia delle gravi condanne inflitte a due cittadini stranieri, per quanto prevista e parzialmente scontata, ha suscitato grande impressione negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Il Foreign Office ha emesso stasera una dichiarazione ufficiale nella quale, dopo di aver stigmatizzato l'operato della polizia e della magistratura magiara, rileva come l'Ungheria abbia usato la «sinistra tecnica» familiare al mondo comunista per estorcere le «spontanee confessioni» a Vogeler e Sanders. Nel comunicato è detto che «i fatti a conoscenza del Governo di Sua Maestà rendono certo che la deposizione del cittadino britannico Sanders è un compendio di menzogne quali l'imputato non avrebbe avuto motivo di pronunciare in Tribunale. Quando si prende nota della poco comune scelta di vocaboli e di frasi fatta da Sanders e del modo poco naturale nel quale egli ha cercato di assicurarsi una condanna, non vi è dubbio circa la natura della preparazione cui era stato in precedenza sottoposto».

Scherzi di Carnevale?

La Giunta comunale di Legnano ha ultimato ieri l'esame del bilancio consuntivo 1949: esso è stato chiuso al 31 dicembre scorso con un attivo di 31 milioni.

O **ODIARE IL NEMICO**

Nella zona sovietica della Germania sono stati istituiti i «corsi di odio» contro l'Inghilterra e l'America. Vi partecipano 1 500 mila giovani che si aduneranno a Berlino a Pentecoste.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DISCUSSIONE AL CONSIGLIO SULL'UNIFICAZIONE DEL T. L.

TARDIVO VOLTAFACCIA dei comunisti per la Zona B

Assieme agli indipendentisti essi ribattono il chiodo del governatore - La "scheggia dei 40 giorni„ ricordata all'avv. Pogassi

E' continuata, nella seduta di ieri del Consiglio comunale, la discussione sulle mozioni presentate dai vari gruppi politici e dalla Giunta a proposito dell'unificazione delle due Zone del T. L. L'argomento, che impegna sostanzialmente tutti i gruppi, non è stato esaurito e si renderà quindi necessaria una seduta suppletiva, che è stata fissata per domani alle 17.

Un vivace incidente viene sollevato all'inizio dal comunista Juraga che, chiesta la parola per fatto personale, risponde al cons. Bologna (D. C.), che lo aveva accusato di «essere stato complice dei titisti» nelle nefandezze da questi compiute nella Zona B. Il consigliere comunista si difende sostenendo che, quando venne inviato dal suo partito in Istria, nell'estate del '46, si occupò «soltanto di problemi sindacali» (sembra di assistere ad una difesa dinanzi alla commissione per l'epurazione) e che, comunque, accorgendosi che la Jugoslavia «non andava verso il socialismo», assunse ben presto un atteggiamento di opposizione.

Breve putiferio

Le affermazioni di Juraga riescono esilaranti per chi conosce i suoi precedenti politici, tanto che il consigliere comunista risentito, inveisce contro il democristiano Lauri, che più giocondamente degli altri manifesta la sua allegria. «Buffone», grida ad un certo punto il cons. Juraga, ammaestrato forse dall'esempio dei «compagni» del Parlamento italiano. Ne nasce un piccolo putiferio. Quando si ristabilisce la calma, il cons. Lauri risponde che «di fronte alle cose ridicole non si può che ridere» e quanto al «buffone» fa sua la risposta data recentemente dall'on. Bettiol all'on. Paietta in una identica circostanza: «Meglio essere un buffone su questi banchi che un pelo di «Baffone» su codesti».

Chiuso l'incidente, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno. Il cons. Slataper (B. I.) dichiara di ritirare la mozione a suo tempo presentata dal suo gruppo e di adottare senz'altro quella formulata dalla Giunta, ciò soprattutto per manifestare la sua adesione alle ferme e vibrate parole pronunciate dal cons. Gregoretti nella precedente seduta. Conclude auspicando l'avvento di un'atmosfera di pace fra la Russia e le Potenze occidentali, da lui considerata premessa indispensabile ad un'equa soluzione dei nostri problemi.

Il cons. Stocca (B. T.) si associa, invece, alla mozione degli indipendentisti, invocando l'unificazione delle due Zone e sostenendo che violazioni al Trattato di pace sono imputabili tanto all'amministrazione della Zona B quanto a quella della Zona A. Egli confuta poi la tesi giuridica sostenuta dal Magnifico Rettore prof. Cammarata in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università — secondo cui la sovranità italiana non sarebbe mai venuta a cessare nel Territorio — e, con cavillose presunzioni giuridiche, che non trovano conferma nè nello spirito della legge, nè nella situazione di fatto, giunge ad affermare che la disposizione per cui gli abitanti della Zona A conservano la loro cittadinanza italiana è «un assurdo che ci rende stranieri in casa nostra». Ravvisa nella dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 una semplice manovra strategica e, dopo aver definito «illusi» coloro che vogliono ancora attribuirle un significato pratico, non ha tuttavia difficoltà a riaffermare la sua incrollabile fede nella nomina del governatore.

Il comunista Gombacci esordisce affermando che il P. C. non può esimersi dall'elevare la sua protesta per il regime di soprusi, angherie e terrorismo istaurato nella Zona B dall'amministrazione jugoslava. Il calore e l'asprezza della requisitoria comunista contro il regime di Tito solleva commenti ironici fra i consiglieri che conoscono la storia dell'«evoluzione» comunista in questi ultimi cinque anni. Quando il cons. Gombacci ricorda che «in Zona B chi è trovato in possesso di una copia dell'«Unità» o del «Lavoratore» va in galera», un democristiano (il cons. Baici, ci sembra) sottolinea: «Oggi!», e l'oratore comunista, colto di sorpresa, si limita a borbottare fra l'ilarità di tutti: «Oggi, oggi: parliamo di oggi».

Ferlan s'impapera

Prosegue poi, valendosi anche di un'ampia documentazione, nell'elencare gli atti di terrorismo compiuti dai «titisti» ai danni de' «cominformisti» e i molti soprusi ai danni della popolazione in genere, che egli denunzia come tendenti ad un solo scopo: l'incorporazione della Zona B nella Jugoslavia. Egli tratta ampiamente anche la situazione dei lavoratori e dei contadini soggetti al regime di Tito — situazione penosissima che egli documenta con cifre alla mano — e illustra il sistema tributario in atto e l'obbligo della consegna dei prodotti del suolo agli ammassi governativi, per cui gli agricoltori si vedono costretti alla fame («Accidenti, quasi come in Russia!», commenta il cons. Franzil). Conclude, dichiarando che il suo gruppo voterà contro la mozione della Giunta, perchè è dell'opinione che essa ad altro non tenda che risuscitare odi e divisioni fra le diverse nazionalità; il partito comunista non vuole nè l'Italia nè la Jugoslavia: vuole (anche lui) il governatore.

Dopo il consueto riposo, tornano alla carica i comunisti, con il cons. Ferlan. Gli obbiettivi dello slancio oratorio dell'estrema sinistra sono questa volta, per il principio della divisione del lavoro alquanto mutati: non più Tito, ma gli alleati. Ferlan lamenta soprattutto che la mozione della Giunta e gli interventi della maggioranza abbiano trascurato la fosca situazione della Zona A, dove — sono sue parole — «regna un regime di pretta marca coloniale», dove «il G.M.A. vuole ridurre al minimo le industrie locali e declassare la massa operaia», dove prosperano la disoccupazione e la prostituzione, questa ultima naturalmente per la presenza di tanti soldati alleati, oltre che per la miseria (il cons. Ferlan pensa forse che un'occupazione militare russa servirebbe a moralizzare l'ambiente...).

Dopo essersi lasciato sfuggire qualche singolare affermazione, come l'«insostenibilità della situazione attuale nel T. L.», dopo aver illustrato qualche esempio dal quale si deduce che nella Repubblica italiana le cose vanno meglio, il cons. Ferlan illustra i comprensibili motivi, per cui i comunisti voteranno contro la mozione della Giunta: la proposta tripartita non è che «una bomba atomica» — egli dice con enfasi, poi si corregge: «volevo dire una bomba elettorale» (consiglieri e pubblico ridono, pensando che la lingua batte...); il ritorno di Trieste all'Italia turberebbe la pace mondiale, in un momento in cui i capitalisti lavorano per la guerra; «e un nuovo conflitto sarebbe ben più spaventoso di quello...» — «Cinese», sbotta l'ass. Franzil fra il disappunto dei comunisti; morale: la nomina del governatore è la sola soluzione possibile.

Mentre il cons. Monciatti (B. I.) borbotta: «E' carnevale, ogni scherzo vale», il Sindaco commenta: «Pensavo ad un'altra mezza conversione del prof. Ferlan, ma vedo che mi sono sbagliato».

Prende quindi la parola l'ass. Dulci, che si riallaccia anzitutto al commento del cons. Monciatti: «Davvero dovremmo parlare di carnevale per certi fenomeni sapienti d'arlecchinismo politico, se non trattassimo un problema tanto drammatico». Poi controbatte una ad una, con felice improvvisazione, le argomentazioni della minoranza. Tocca prima agli indipendentisti: «Il dott. Giampiccoli sarà un bravo medico, ma non dimostra certo buone cognizioni geometriche quando parla di parallele e di parallelismo. Noi abbiamo l'impressione che le sue parallele, invece di incontrarsi all'infinito, si incontrino in posizioni a noi assai più vicine».

Sordità integrale

«L'avv. Agneletto — continua il prof. Dulci — che ha ripetuto il solito disco dei patimenti sofferti dagli slavi sotto l'Italia, come se la dittatura non avesse colpito anche gli italiani, ha affermato che il T. L. è nato da un compromesso: ma ha torto, perchè il concetto di compromesso non si identifica con quel «Diktat della peggiore specie», che ha straziato le popolazioni giuliane. L'avv. Stocca ha liquidato con aria di sufficienza la tesi giuridica del Magnifico Rettore in ordine al T. L. O che si sente tanto superiore in dottrina al prof. Cammarata, l'unico rappresentante del blocco triestino?

«Tanta verità — prosegue l'ass. Dulci — c'è nelle parole del cons. Gombacci. Ma quando nel '45 chiesi all'avv. Pogassi che cosa pensasse dei soprusi compiuti nella Zona B, egli mi rispose: «Sono le forze borghesi interessate a mistificare la realtà, perchè in Zona B il proletariato è veramente in cammino». Un cammino con le stampelle che aveva come limite l'orlo delle foibe. Ma quando nel 1945 si trattava a Parigi per la pace e gli esponenti dei partiti italiani lottavano per uscire dall'equivoco che aveva invischiato Trieste, il partito comunista si trovava su ben diverse posizioni».

Poichè l'avv. Pogassi lo interrompe animatamente, l'ass. Dulci gli dà sulla voce: «Avvocato Pogassi, per quanto si sia democratizzato, lei non perde la sua intemperanza; lei ha sempre conficcata addosso la scheggia — la «s'cenza» diremmo per far contento il cons. Giampiccoli — dei 40 giorni!». Poi conclude: «Il cons. Ferlan ci accusa di mutismo per quanto riguarda la Zona A; ma noi potremmo accusare lui di sordità integrale, se si ostina ad opporsi al ritorno di Trieste all'Italia».

Sempre in omaggio alla divisione del lavoro, l'avv. Pogassi, leader del gruppo consiliare comunista, tratta un'altra rubrica: la rassegna della stampa. Dopo la «cronaca» del cons. Gombacci, dopo l'«articolo di fondo» del cons. Ferlan, anche la rassegna della stampa (e meno male che nessuno ha pensato alle varietà di terza pagina). L'interminabile relazione dell'avv. Pogassi è tutta infatti un sapiente ritaglio di giornali, tendente a dimostrare che la spartizione del T. L. viene tramata sia a Belgrado, che a Roma e a Washington.

Dal grigiore generale dell'intervento, che suscita penose espressioni sui volti di quasi tutti i consiglieri, si esce solo per una focosa interruzione dell'ass. Franzil: «Ma lei, a Parigi, a chi voleva dare la Zona B, a chi voleva dare Trieste?», cui fa seguito un accalorato commento del cons. Delise (D. C.): «Ci parli dell'accordo Tito-Togliatti, lei che insiste sui baratti». Cessato il clamore, la relazione termina fra la generale stanchezza dei presenti, troppo tardi perchè la discussione possa essere conclusa e si passi alla votazione.

E' riapparso il Carnevale

Era forse dal 1939 (come dire un secolo fa, non un decennio) che non si vedeva in giro se non proprio il Carnevale, una voglia matta di far Carnevale. Le nuove generazioni giungono come impreparate a certe ricorrenze tradizionali; sono prive dei termini di raffronto, sono nuove a talune forme della vita passata. Ma ormai che il nembo si allontana, e anche il tempo più vicino perde i contorni sfumando nelle nebbie di un misericordioso oblio, può anche sorgere il desiderio di ricominciare, di rinascere. La vita, in fondo, è eterna, sino a prova contraria di bomba atomica o all'idrogeno, e dunque è più che giusto che, finite le burrasche, tutte le acque tornino al loro alveo. Così anche per il Carnevale.

Ieri le nostre contrade hanno veduto un po' di Carnevale, paesano un poco, timidetto, sbrindellato, ma genuino e disinvolto. Erano in gran parte schiere giovanili, «mularia», con sfarzo di stracci multicolori, di barbe finte, di nasi di cartone. Ma verso sera e nel corso della notte, sono usciti anche gli anziani, uomini e donne, i quali hanno affrontato animosamente la «musoneria» tipica di questa città così dura a concedersi alle frivolezze, rompendone gaiamente il gelido fronte.

Nei locali pubblici, affollati sino all'alba, musiche, danze, calici alzati, coriandoli, fra ondate sempre più vive di allegria. E balletti nelle vie e nelle piazze, sino a stamane, con concertini e cori. Tutto sommato, un altro passo verso il ritorno del «tono» della vita, e un'eccellente promessa per il prossimo Carnevale. Salvo...

SPACCIATORI DI TESSERE CONTRAFFATTE NEL '47

QUINDICI ARRESTI a scoppio ritardato

Una cospicua serie di arresti è stata operata nella mattinata di ieri dalla squadra volante, in base a mandati di cattura emessi dall'Ufficio istruzione del locale Tribunale, a conclusione di un'inchiesta iniziata nel gennaio 1947. A quel tempo, essendo ancora in vigore la tessera per il prelievo dei tabacchi, un gruppo di persone pensò di contraffare e mettere in circolazione i preziosi cartoncini. Del traffico venne a conoscenza la Polizia, che individuò gli spacciatori nelle persone di: Bruno Enrico Senardi, di 56 anni, abitante in piazza della Valle 1; Enrichetta Belleri ved. Lonegger, di 46 anni, abitante in via Donota 21; Ginevra Ballarin in Perini, di 59 anni, abitante in piazza Cavana 3; Ida Perini in Cappon, di 40 anni, abitante in piazza Barbacan 3; Aldo Nordio, di 41 anni, abitante in via Pescheria 6; Maria Ersetich in Violin, di 65 anni abitante in via Madonnina 39; Libera Vertani in Canziani, di 48 anni, abitante in via Galvani 3; Maria Agnese Semich, di 56 anni, abitante in via Conti 6; Umberto Padovani, di 44 anni, abitante in via d'Isella 18; Bernarda Danieli in Simich, di 38 anni, domiciliata a Villa Opicina in via Nazionale 46; Giuseppina Luser ved. Cussito, di 84 anni, abitante in via San Nicolò 13; Nives Contento in Da Corte, di 30 anni, abitante in viale III Armata 1; Vincenza Degan ved. Alzetta, di 64 anni, abitante in via Settefontane 14; Iolanda Coen in De Nardo, di 45 anni, abitante in piazza San Giovanni 1 e Rosa Folograsso in Damato, di 56 anni, abitante in via del Veltro 71. I quindici sono imputati di avere messo in circolazione, senza avere concorso con gli autori della contraffazione, complessivamente 8914 tessere contraffatte.

La «Volante» ha operato la retata a tempo di primato: la «jeep» che doveva trasportare i detenuti, ha lasciato per la prima volta la centrale di via XXX Ottobre pochi minuti dopo le 7, alle 10 l'ultimo mandato di cattura era stato già eseguito. Per gli imputati lo arresto a scoppio ritardato è stato un autentico fulmine a ciel sereno: gli agenti operanti hanno assistito a scene di pianto e di addii dolorosi.

Retata di contrabbandieri operata lungo la Morgan

Ieri sera, dalle 18 alle 19, agenti della P. C. in servizio lungo la linea di demarcazione, hanno fermato 12 persone, abitanti nella Zona A del T.L., che tentavano di trasportare al di qua della Morgan pacchi di derrate alimentari acquistate in Zona B. I fermati sono stati passati per competenza alla Finanza.

ASTERISCHI

TERAPIA MODERNA

Per iniziativa dell'Università popolare, nella sala Tartini del Liceo musicale, domani alle 19, il prof. Carlo Runti, incaricato di chimica farmaceutica presso il nostro Ateneo, terrà una conferenza sul tema: «Moderne armi terapeutiche».

IL LIBRO DELLA MASSAIA

L'Ufficio stampa della Missione E.C.A. comunica che nella giornata di ieri sono state distribuite tutte le copie disponibili del «Libro della Massaia 1950» e che è pertanto inutile recarsi all'ufficio stesso per farne domanda data l'assoluta impossibilità di accontentare i richiedenti.

L'importo di denaro rinvenuto sabato mattina in via XXX Ottobre dal graduato della CID Giuseppe Bortolotti, è stato riconsegnato ieri alla legittima proprietaria, Maria Gherbac in Sciuka, di 50 anni, abitante in via Cologna 70, che ha saputo fornire tutte le caratteristiche delle banconote.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, oggi alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 21 luglio a scadenza normale e fino al 21 ottobre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

SPETTACOLI

Il Teatro dei piccoli

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello, in occasione del suo quinto anno d'attività, darà domenica mattina al cinema «Alabarda», una rappresentazione straordinaria con la nuovissima fiaba in tre atti di Fiorello «Cuore di fata ovvero piccoli eroi». Dalla settimana prossima, con la approvazione delle autorità scolastiche, la fiaba sarà recitata per i 14 mila scolari delle nostre elementari.

Spettacolo benefico pro Villaggio del fanciullo

Il Gruppo filodrammatico aclista, diretto da Mario Lanfritto, ha organizzato per domenica prossima alle 16, uno spettacolo a favore del Villaggio del fanciullo, che si svolgerà nel teatro del Circolo postelegrafonici. Il programma comprende un atto drammatico di U. Morucchio: «Sua Maestà il numero 23», novità assoluta per Trieste. Nella seconda parte verranno eseguiti alcuni numeri d'arte varia con la partecipazione dei cantanti ed attori di Radio Trieste Miranda Vanzin, Franco Rovi e Laura Dose, ed il quartetto di jazz «Astro». I biglietti saranno in vendita giovedì prossimo alla cassa del teatro. A favore delle ditte che concorreranno all'acquisto di almeno cinque biglietti, verranno eseguiti degli skechs pubblicitari.

L'attività dell'I.N.P.S. illustrata in un documentario

Verrà proiettato nei prossimi giorni in alcune sale cinematografiche della città e presso i maggiori stabilimenti — a cura dell'Istituto per la previdenza sociale — un interessante documentario sulla vasta attività assistenziale e previdenziale svolta dall'I.N.P.S. Il film, della durata di mezz'ora, è già stato presentato con grande successo in numerose città italiane.

Il documentario presenta, in un'armonica sequenza di scene panoramiche e quadri statistici, l'intensa vita dell'Istituto, dalla istituzione della Cassa nazionale di previdenza, nel 1919, per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia al successivo sviluppo ed ampliamento, sino alle più recenti forme previdenziali per l'integrazione dei salari, ecc. Particolare interesse ed ammirazione suscitano il lavoro di ricostruzione degli impianti ospedalieri compiuto nel dopoguerra, e la documentazione della lotta antitubercolare promossa dall'I.N.P.S., nella quale rientra la creazione del meraviglioso Istituto «Forlanini» di Roma e le decine e decine di sanatori creati in tutta Italia.

I lavoratori triestini seguiranno certamente con interesse questa iniziativa dell'I.N.P.S., attualissima nella nostra città, che attende la prossima costruzione del nuovo sanatorio che verrà a colmare la perdita degli impianti di Valle d'Oltra ed Ancarano.

† Il giorno 19 febbraio si spense serenamente

Antonietta Fachin-Zumin

nata SUSSA

A tumulazione avvenuta ne dànno comunicazione i figli GUIDO e MARIO unitamente agli altri congiunti.

Trieste, 22 febbraio 1950.

† Piangono la dipartita dell'anima eletta di

Margherita Ventrella

n. BORSATTI

il MARITO, le figlie ANTONIA, LINA in BARTOLE, MARIA in BEFANI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 22 corr. alle ore 15.30 dal viale Campi Elisi N. 8.

Trieste-Siena, 22 febbraio 1950.

† Crudel morbo ci rapì per sempre

Ettore Fabricci

d'anni 64

Ne dànno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia BRUNA, l'adorato nipote ORESTE, le SORELLE, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 23 m. c. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero rendere un tributo d'affetto alla nostra indimenticabile

Gilda Bracci

Un particolare ringraziamento al Direttore Provinciale cav. Vincenzo Greco, ai funzionari ed ai colleghi dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi; ai funzionari ed agli impiegati del Comune, al cav. Mario Tavolato ed agli addetti del cine «Impero».

Famiglie:
BRACCI - STOLFA
WEISS - RUSS

In suffragio dell'anima del nostro caro indimenticabile

Gioachino Zorzet

giovedì 23 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

LA FAMIGLIA

Nel I.o anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Amelia ved. Bassi

la ricordiamo con profondo rimpianto.

Famiglie
BASSI - ZERNITZ

Una S. Messa verrà celebrata il 21 marzo alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.
Trieste, 21 febbraio 1950.

Pubblicato in ritardo per errore

† Il 21 corr. si è spento improvvisamente

Ernesto Zuccoli (Ciuk)

Brigadiere in pensione

Le sottoscritte ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 14 dalla via F. Filzi N. 23.

Famiglie:
ZUCCOLI - CARBONE
MARSILLI - CANARUTTO
MEINOLDI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

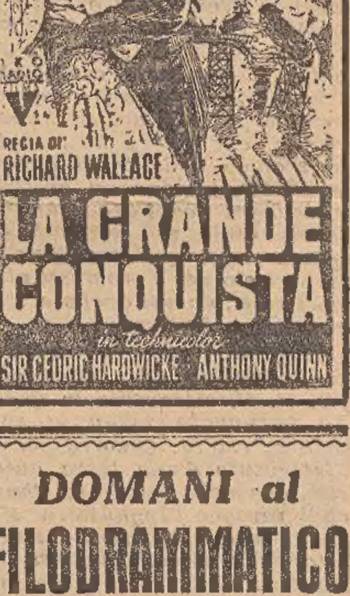
Antonio Redivo

le famiglie REDIVO e CATTARUZZA ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.
Trieste, 22 febbraio 1950.

...... sarà ma io preferisco la TISANA EISBEY
ANTICA FORMULA DEI PADRI TRAPPISTI
DIGESTIVA DEPURATIVA
OTTIMA NELLA STITICHEZZA
In tutte le farmacie
Lab. G. MANZONI & C. - Milano - Via Velc. 5

CAVALLAR
PER REGALI, RIPARAZIONI OROLOGI, OREFICERIE.

Domani al FENICE



VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE
RAVASCLETTO domenica, 5.30.
SAPPADA sabato (mattina - pomeriggio), domenica.
TARVISIO domenica ore 6.
VALBRUNA sabato ore 20.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

DOMANI al FILODRAMMATICO

SOCCORSI INVERNALI

Maggiori aiuti ai lavoratori più indigenti

Dopo la lunga agitazione nel settore dell'industria, in campo sindacale è tornata la calma: ieri infatti il lavoro è stato ripreso regolarmente in tutte le aziende che erano state coinvolte nello sciopero. Tuttavia, datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori si sono incontrati ieri in tre riprese, ma per trattare particolari di accordi ormai operanti, quali l'estensione ai lavoratori panettieri delle migliorie sugli assegni familiari, o per questioni amministrative che hanno richiesto due riunioni: quella periodica per la Cassa integrazioni salari, l'altra, di maggiore importanza, per l'erogazione dei fondi raccolti per il soccorso invernale.

L'apposita commissione istituita presso l'Ufficio del Lavoro non ha perfezionato ancora il meccanismo per la distribuzione della somma, in quanto è allo studio l'opportunità di corrispondere un maggiore aiuto ai lavoratori, specie capifamiglia, più indigenti.

Un'atmosfera di sciopero incombe alla Cassa di malattia, dove sta per acuirsi nuovamente la vertenza per il contratto normativo richiesto dal personale e non ancora concordato dai competenti Ministeri del Lavoro e del Tesoro. La vertenza è in discussione in questi giorni a Roma.

ANNONARIA

Distribuzione combustibili. A favore dei possessori delle carte annonarie preferenziali per disoccupati, pensionati e poveri, a partire dal 23 corrente verranno posti in distribuzione, presso le rivendite comunali di combustibili, legna da ardere al prezzo di lire 800 il quintale, e carbone coke al prezzo di lire 1600 il q.le, verso asporto dei cedolini «33e» e «40e». Ogni cedolino dà diritto ad una razione di 25 chili di legna oppure di 15 chili di carbone.

PER L'ISTRUZIONE TECNICO-ARTISTICA

Riaprire la scuola presso il Museo Revoltella

Fra le tante conseguenze negative della guerra va senza dubbio annoverato lo squilibrio verificatosi nel campo dell'orientamento professionale. Le scuole non mancano, è vero, ma non sempre la preparazione scolastica è sufficiente per intraprendere un lavoro con adeguata preparazione, nè del resto si potrebbe pretendere di sfruttare sul piano pratico il contenuto di una cultura spesso — e per inevitabile impostazione — preminentemente libresca. La crisi economica, che costringe i giovani, quando ciò è possibile, ad accontentarsi di qualsiasi occupazione, anche quella meno rispondente alle singole capacità; lo sbandamento morale, che avvia gli interessati più facilmente verso le sterili lamentele che non alla ferma soluzione dei vari problemi, completano il quadro. A queste deficienze ha egregiamente ovviato l'istituzione di scuole ad indirizzo eminentemente pratico e di quei corsi di riqualificazione professionale, grazie ai quali uomini sbandati hanno potuto ritrovare il loro posto nel campo della produzione.

Tuttavia in tale lodevole fervore di iniziative, non si è riusciti ancora a colmare una lacuna, lamentata da un maggior numero di persone di quanto non si creda: quella dell'istruzione tecnico-artistica. L'educazione estetica, l'avviamento dei giovani alle arti applicate non rappresentano certo fattori trascurabili della vita cittadina. Nè si può dire che Trieste manchi in tale campo di ragguardevoli tradizioni: basti pensare all'attività svolta in passato dalla Scuola artistica, annessa, sotto la diretta tutela del Comune, al civico Museo Revoltella.

Ciò spiega perchè da varie parti venga invocata la istituzione di una scuola del genere. D'accordo tutti sulla questione di principio; qualche divergenza di opinioni si verifica invece sul «come» raggiungere la meta. Imprimere ai corsi tecnico-artistici l'orientamento e le caratteristiche della vecchia scuola, oppure cercare una formula nuova? Sotto questo secondo profilo una proposta particolare viene avanzata da un nostro assiduo lettore, che l'accompagna con osservazioni d'ordine tecnico e psicologico assai acute. Egli caldeggia, nell'ambito sempre della scuola artistica, la costituzione di un corso per modellisti improntato al modello dei corsi di riqualificazione professionale; un'iniziativa quindi che permetterebbe l'istruzione retribuita di una trentina di giovani, contribuendo così, sia pure in piccola parte, a combattere il fenomeno della disoccupazione.

Il progetto sarebbe senza dubbio meritevole di considerazione, ma non si possono negare gli ostacoli di carattere finanziario; l'onere economico che ne deriverebbe, potrebbe forse far fallire l'auspicato tentativo di far rinascere la scuola artistica. Fallirebbe così per una contrarietà di carattere particolare, un progetto degno d'immediata applicazione. La soluzione preferibile quindi in questo momento, dato anche che le competenti organizzazioni per l'istruzione tecnico-professionale non sono aliene dal considerare favorevolmente la prospettiva, consiste, a nostro avviso, nella ricostituzione della scuola artistica presso il Museo Revoltella secondo gli insegnamenti del passato.

L'opera di Italo Svevo ricordata al Rotary Club

All'ultima riunione conviviale, presieduta dall'avv. Forti, sono stati ospiti graditi del Rotary Club di Trieste la signora Gruber-Benco, il prof. Egidio Dagna, direttore generale della «Finmare», del Rotary Club di Genova, e il prof. Coletti, professore di storia dell'arte alla nostra Università, socio del Rotary Club di Treviso. La signora Gruber-Benco ha svolto con spontanea ed eccezionale scioltezza oratoria una relazione sul tema: «Il caso Svevo», nella quale ha ricordato, inquadrandola nello ambiente cittadino, la figura interessante e complessa dello industriale Ettore Schmitz, resosi celebre un ventennio fa sotto lo pseudonimo di Italo Svevo, affermando nella letteratura europea, come valore italiano e triestino ad un tempo, una struttura di romanzo e di composizione breve, profondamente originali e modernissimi, tanto da essere considerato uno degli elementi formativi della letteratura mondiale degli ultimi anni.

Il presidente avv. Forti, nel ringraziare la signora Gruber-Benco per la sua interessante esposizione, ha rilevato che col suo discorso essa ha rievocato lo spirito di Silvio Benco e si è intonata altresì ai principi rotariani.

Morte improvvisa. Si è spento improvvisamente il pensionato Ernesto Zuccoli, di 70 anni, abitante in via Filzi 23. Il decesso, provocato da una paralisi cardiaca, è stato constatato da un sanitario della CRI.

L'Associazione Nazionale Alpini organizza per domenica 26 corr. una gita in pullman a San Leonardo di Campagna (Maniago) in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto dell'A.N.A. locale. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a ZANDEGIACOMO — Via Roma 6 — telefono 29545.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

SEVERA CONDANNA di un padre degenere

Di un penoso e triste episodio si sono dovuti occupare i giudici della prima sezione, presieduta dal cons. Falchi. Vi si rifletteva la tormentosa vicenda di una famiglia il cui capo aveva infranto le leggi morali per dare sfogo agli istinti della brutalità e della violenza. Il tristo individuo, Giuseppe Micheluzzi fu Francesco, di 47 anni, abitante in una casa di S. M. Maddalena Inferiore, era stato rinviato a giudizio per essersi reso colpevole, nel corso di vari anni, di maltrattamenti, di minacce, di percosse, di lesioni e di privazioni fisiche e morali ai danni della propria moglie Maria Milich, nonchè in danno delle due figliuole, verso le quali il malvagio non aveva avuto ritegno di usare degli atti licenziosi ed osceni.

Alla morte della moglie, avvenuta il 6 luglio 1949, il Micheluzzi aveva cercato di liberarsi delle figliuole, cacciandole da casa per indurle alla prostituzione. Al processo, che s'è svolto a porte chiuse, avevano deposto numerosi testimoni, i quali hanno confermato l'accusa con delle prove che i giudici hanno ritenute valide per pronunciare la sentenza di condanna chiesta dal P. M. Amodeo.

Il difensore avv. G. Zennaro ha cercato di minimizzare, per quanto gli era possibile, la responsabilità del Micheluzzi, ma il Tribunale, data la gravità dei reati, è stato assai severo e lo ha condannato ad 8 anni e 2 mesi di reclusione, alla perdita della patria potestà e dei diritti che ne derivano.

Imprese ladresche dei soliti ignoti

Il massaggiatore della società sportiva Ponziana Giuseppe Colojga, di 48 anni, abitante in via Rossetti 123, ha denunciato alla Polizia che dal magazzino, annesso al campo sociale, sono spariti l'altra notte 17 paia di calzoncini e 3 paia di scarpe da gioco: oltre 20 mila lire di danni.

Ignoti ladri, introdottisi con chiavi false nel negozio di generi alimentari di via Foscolo, gestito da Donato Millin, di 37 anni, abitante in via Udine 29, hanno asportato dal frigorifero 17 chili di burro e 40 kg. di pancetta: 30 mila lire di danni.

INCIDENTI STRADALI

Il ferimento di un ciclista investito da una moto

Il ciclista Alfredo Marchio, di 15 anni, domiciliato a Muggia in via San Francesco 15, mentre percorreva la strada di Aquilinia è stato travolto e scaraventato a terra da una moto, che procedeva nello stesso senso. Il Marchio è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 8-40 giorni per la sospetta frattura del bacino e contusioni multiple.

Un movimentato incidente della strada è accaduto verso le 8.30 di ieri in via Carducci. A quell'ora, l'automobile, targata TS 6855, guidata da Bruno Vouk, di 37 anni, abitante in via Molin a Vento 181, mentre stava per svoltare in una via laterale, si scontrava con un tram della linea 7, diretto verso piazza della Libertà, guidato da Giovanni Galvani, di 31 anni, abitante ai Campi Elisi 15. Nello scontro l'automobile ha riportato ingenti danni.

Da un tram che stava per mettersi in moto è ruzzolata alle 16.45 di ieri la quarantenne Anita Levis, abitante in via Ginnastica 18. La donna, che ha riportato contusioni alla regione occipito-parietale è stata soccorsa prontamente dalla C.R.I., che l'ha avviata successivamente all'Ospedale.

Tuffa il viso e le mani nell'acqua bollente

Elusa per pochi istanti la sorveglianza della mamma, il piccolo Aldo Dragovina, di 3 anni, abitante in via Romagna 156, si avvicinava a una pentola d'acqua bollente, deposta sul pavimento della cucina, tuffandovi il viso e le mani. La sua mamma, stravolta e piangente, ha portato il bimbo alla C.R.I. di piazza Vittorio Veneto, che l'ha poi avviato all'Ospedale.

Lite carnevalesca. Alle 20 circa di ieri, l'Emergenza interveniva in piazza San Giovanni 2, ove sei giovanotti avevano inscenato una lite con la signora Amelia Brumatti, di 60 anni, la quale impegnatasi di procurare loro dei costumi per un ballo, non aveva poi potuto tener fede all'impegno. Ma di Carnevale ogni schezo vale, e così le parti sono state riconciliate.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Fanny Maraldi, dalla famiglia Corbello lire 1000 e dalla figlia Loretta e genero Famigliulo 1000 pro Oratorio Salesiano; da Maria Tutta 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Anna Gelsi, dai colleghi del marito addetti al Movimento di via Margherita (Ufficio Movimento-Tranvie) lire 3280 pro Ist. Rittmeyer; dal personale dell'Ispettorato Compartimentale Imposte Dirette 2000 pro Ist. Poveri.

Nel VI ann. della morte di Antonio Sudich (11 febbr.), dalla moglie lire 1000 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Teresina Sardo, da Laura Bauci-Doveri lire 500 pro Scuola Timeus, da Guglielmo Malazzi e famiglia 1000 pro Esuli istriani e 500 pro Villaggio del fanciullo.

Trascinato cinque volte sulla sedia elettrica

La storia crudele dell'innocente, condannato e martirizzato mentre l'assassino era libero, vi farà battere il cuore e deplorare una procedura giudiziaria indegna della civiltà. E' pubblicata in «Selezione» di Febbraio insieme ad altri 25 articoli di irresistibile interesse.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.45, al C.C.A., conferenza del pittore C. Sbisà su «La tecnica dell'affresco». — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza della guida alpina G. Franceschini su «Da solo sino al 6.o grado». — Ore 19, nella sede della D.C., piazza S. Giovanni 5, conferenza del Sindaco ing. Bartoli su «Il Consiglio comunale» per i componenti delle direzioni e comitati provinciali, sezionali e dei gruppi, nonchè per gli incaricati dei vari uffici. — Ore 19, alla F.U.C.I., via del Teatro 2, conversazione del dott. S. Rosolini su «Il Partito nello Stato moderno».

★ Il 20 corr. ha cessato di funzionare la Commissione riconoscimento qualifica partigiani per la Venezia Giulia. Le richieste di documenti ed altre pratiche dovranno ora venir indirizzate al Sottosegretariato per l'Assistenza ai reduci e partigiani — servizio commissioni; Archivio della commissione di Gorizia, Roma, via Guidobaldo del Monte 54.

★ Il Ministero della Difesa-Aeronautica bandisce un concorso per posti di tenente in S.P.E., ruolo ingegneri del Genio aeronautico riservato a laureati in ingegneria, fisica e matematica. Il bando è in visione presso l'Università.

★ Presso il Centro relazioni universitarie con l'estero è in visione il bando di concorso per laureati in ingegneria, scienze ed architettura per un soggiorno gratuito di tre mesi negli Stati Uniti.

★ Sono aperte le iscrizioni al corso elementare di esperanto presso l'A.E.T., corso Garibaldi 2-II. Segreteria: ogni lunedì dalle 19 alle 20.

★ GITE: Con il Circolo cantieri a Cima Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 9.5, min. 4.2; pressione 755.7 in aumento.

Oggi: Le Sacre Ceneri. S. Margherita. — Il sole sorge alle 6.57, tramonta alle 17.41. La luna sorge alle 8.57, tramonta alle 23.40.

Maree: OGGI: bassa ore 6, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 23.55, cm. 37 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.45, cm. 27 sotto il l. m.; ore 12, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16, 18, 20 (ult. 22): «Lettera a tre mogli», con J. Grain, L. Darnell, A. Sothern. Esclusiv. ENIC.
EXCELSIOR. 16.30: «Fiori nella polvere», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. Ult. ore 22.
FENICE. 16.30: «Una celebre canaglia», con Ann Blyth, Somey Tufts. Un film Universal. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 cassa ore 15.30), ult. 22: «Un pazzo va alla guerra», comicissimo con Bob Hope e Dorothy Lamour.

ALABARDA. 16: «Duello mortale», travolgente, sensazionale dramma con Joan Bennett, Walter Pidgeon. I vis. Fox.
GARIBALDI. 14.30: «Totò cerca casa», un'epopea della risata.
IDEALE. 15.30: «I conquistatori del West» con R. Dix, segue un magnifico cortometraggio a colori «Una bimba sogna».
IMPERO. 16: «Maclovia», con Maria Felix e Pedro Armendariz. Regista Fernandez, Fotografia Figueroa. Un capolavoro messicano.
ITALIA. 16: «Schiavo del passato», con Peggy Cummins, Ronald Colman. Prima visione.
VIALE. 15.30: «L'inferno dei tropici» con Victor Mac Laglen, Robert Cummings e Leo Carillo.
VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche. Technicolor Fox di Ernst Lubitsch.
ADUA. 15: «Eroi senza patria», con John Wayne. I visione per Barriera.
ARMONIA. 15.30: «Sinbad il marinaio», con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara. Capolavoro in technicolor.
BELVEDERE. 16: «I crociati» superfilm Paramount con H. Wilcoxon, L. Young.
AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood».
FERR. S. VITO. 16: «Scandalo a Filadelfia» con C. Grant, K. Hepburn, J. Stewart.
CINEMA DEL MARE. 15: «Educazione dei sentimenti», film sovietico, parlato in italiano. Un grande film. I posto lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15.30: «Addio Mr. Chips» capolavoro con G. Garson e R. Donat.
MASSIMO. 16: «Corrispondente X», film Metro con Hedy Lamarr e Clark Gable.
NOVO CINE. 15.30: Un emozionante colosso: «La iena», con Boris Karloff e Bela Lugosi (I visione).
ODEON. 15.30: Un grande spettacolo in technicolor «Parate arcobaleno» di Walt Disney.
RADIO. 16.30: «Singapore» con Fred Mac Murray e Ava Gardner.
SAVONA. 15: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin.
VENEZIA. «Amanti senza speranza» II episodio de «La Certosa di Parma». Segue comica.
VITTORIA. 16: «Il treno ferma a Berlino» con M. Oberon e R. Ryan.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e melodie; 13: Giornale radio; 13.20: Dal repertorio sinfonico; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Quando i grandi erano piccini: Giuseppe Garibaldi» di Dolores del Ben, e corrispondenza di Stanlio e Ollio; 17.55: Motivi di successo; 18.30: La voce dell'America; 19: Con Strauss e Lehar; 19.30: Il medico ai suoi amici; 20: Giornale radio; 20.30: Ouverture di Weber; 21: «Il frutto acerbo», commedia in tre atti di Roberto Bracco; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di P. Hindemith; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musiche di D. Alderighi; 18.30: Orchestra Cetra; 19.35: Dieci minuti con Aldo Fabrizi; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.20: I notturni dell'usignolo: teatro fiabesco di Maeterlinck.

RETE ROSSA

14: Musiche dell'Ottocento; 14.20: Orchestra Ferrari; 17: Orchestra napoletana; 17.30: «Il ridotto», teatro di oggi e di domani; 18: Pagine scelte dall'opera «Manon Lescaut» di G. Puccini; 19.45: Orchestra d'archi; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali.

STATO CIVILE

MORTI: Achelli Francesco a. 74; Moratto Luigi a. 73; de Stark Clara a. 60; Zidar Gregorio a. 70; Fabricci Ettore a. 64; Zerini Giuseppe a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Romito Giuseppe, studente, con Viti Ofelia, studentessa; Martini Vittorio, fornaio, con Verginella Alice, casalinga; Lugnani Andrea, insegnante elementare, con Spadero Maria, casalinga.

Gite sciatorie U.T.A.T. a Sappada, Tarvisio, Ravascletto, Valbruna

Domenica prossima, in occasione delle importanti Gare Sciatorie che si terranno a Sappada l'UTAT organizza delle gite sciatorie in quella località.

Verranno inoltre effettuate gite sciatorie in autopullman per Tarvisio, Ravascletto e Valbruna.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

LE NOSTRE ATTRICI

SILVANA PAMPANINI *dice:*

— Il dentifricio Durban's aggiunge al bacio un delizioso sapore.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA
libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarvene personalmente.

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89
(FOTO CONSOLAZIONE ESCLUSIVA DURBAN'S)

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA — PARCHETTI — TOBESELLA Piazza Ommase 4 Telefono N.ro 29-563

ORTI ORICELLARI

Sono gli «Orti Oricellari», nella storia del pensiero, dell'arte, delle lettere e del costume fiorentino, come la spiga matura ed il primo frinire delle cicale, che annunziano la grande estate. I conviti del Magnifico e le adunate platoniche a Careggi erano stati un maggio odoroso: i canti di Lorenzo e del Poliziano, gli affreschi e le tele del Botticelli, di Benozzo e del Ghirlandaio ne avevano raccolto sorrisi e profumi; Marsilio e Pico, scrutato i misteri, sparso ai venti il polline fecondo. Caduti i Medici, il rogo di un martire illumina sinistramente una città straziata dalle fazioni. Tornato un poco di sereno, gli Orti Oricellari — canoro nome latino imposto al corrente e dimesso: Giardini de' Rucellai — raccolgono gli smarriti e i dispersi dell'antica brigata, rinnovano aiole fiorite ed il costume delle dispute al rezzo degli alberi fronzuti; preparano e consacrano l'avvento del Machiavelli e di Raffaello. Tragedie costruite e declamate alla classica, discussioni sul principe perfetto, sull'arte della guerra, sull'origine e sulle regole della volgar lingua già vicina al suo definitivo trionfo, s'alternano, s'intrecciano, s'inseriscono sui colloqui degli uccelli. V'interviene un giorno Leone X, dal largo sorriso e un giorno Carlo V, la fronte inquieta ed oscura di molte corone incoronata. Poi, la congiura dei Rucellai contro i Medici, le condanne a morte e gli esigli, e, nuovamente, dopo poco più d'un ventennio (1498-1521), i viali abbandonati, le male erbe crescenti a groviglio, il notturno solitario, sconsolato rimpianto degli usignoli. Un torbido breve risveglio alla fine del secolo XVI; il carnasciale grasso e grosso di Francesco e di Bianca Cappello, ben rappresentato dalle grotte leziose, dai mollicci affreschi di Venere, dal gigantesco e stupido Polifemo. Ed ora, ancora una volta, silenzio; da secoli ormai: probabilmente per sempre.

«Per qua si entra nella terra dell'«otium», del quale, se tu saprai usare, certo non abuserai della fatica («negotio»). E vuole il genio del luogo, che venendo tu sia gioioso, e chi è triste se ne stia lontano...». Così paganamente invita l'iscrizione murata all'ingresso. Mirti, lauri, camelie dalle rosee gote, edere traboccanti e diffuse: mai linea più pura e contenuta di paesaggio latino e cesareo è apparsa alla mia vista. Ma con in più e in meglio, una musicalità diffusa, un'interiorità raccolta, di cui non saprei trovare la sorgente, se non nello spirito di Platone portatovi un giorno dal Diacceto ed aleggiante ancora, in questi nostri tempi crudi. D'altronde, non le truci vicende della miseranda Rosmunda, non gli incantamenti di Circe o i Capricci del Bottaio, forse qui per la prima volta vagheggiati, non le feroci imprese del Valentino, qui magnificate e portate ad esempio di perfetta politica, sono mai riusciti a respingerlo o a dissiparlo. *Diviniori Numini De(vo)ti*: devoti ad un nume più divino, sta ancora scritto in lettere capitali sotto il timpano del sacello dorico. Il nume c'è ancora.

Salgo su per la piccola rocca. Gradini corrosi, muschi sdrucciolevoli, più molli del velluto; edere, edere, profumate e stillanti. Qui, sulla rotonda del primo torrione, doveva essere un gran bell'adunarsi nelle limpide sere di giugno, tra il profumo dei lillà e il canto lontano dei grilli! Oggi, anche qui e qui più che altrove, alto silenzio. Tre soli muti, marmorei personaggi vi abitano: un cavaliere ed una dama decollati, con le teste ai piedi, ed un vescovo, un piccolo vescovo, benedicente in eterno col gesto della mano rigida e rattrappita.

Un'iscrizione gotica su pietra corrosa, confitta, dimenticata in un angolo; un balzo all'indietro di parecchi secoli:

«...regnando l'eccellentissimo signore Enrico imperatore, Alberico Rucellai e Buondelmonte Montebono, di ritorno da Gerosolima, debellati i saraceni, questa rocca per sicurezza di dominio e di onore di madonna Marcusa, marchesa di Corsica, in modo veramente bellissimo edificarono sopra la rupe, che ha nome la Grotta del Diavolo; così chiamata, perchè si dice che i demòni la facessero sorgere in una sola notte».

Bel nome Marcusa! «Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori...» i demòni per giunta! Mi allontano prudentemente; salgo un altro giro di scale. Ancora dal basso il vescovo rattrappito m'insegue con la sua benedizione. Un altro giro ancora, e mi trovo in vetta al torrione. Firenze balza dalla sua conca nitida e fresca come da un lavacro. Sul mio capo, bioccoli di nubi candide, lembi d'azzurro subito aperti, subito rinchiusi; plumbei nembi minacciosi. Tratto tratto, un grande sfolgorante riso di sole; tratto tratto, uno smorire stanco, un torvo incupire, un incresparsi, un sovrapporsi d'ombre fuggevoli. La torre della Signoria, ora, è velata a lutto e dardeggia il campanile come neve al sole, e Santa Croce s'avvolge in un sudario livido; e Monte Morello appare del colore arcigno del rame, e le Cascine affondano in una nebbia di viole. San Miniato è un incendio! Un colpo d'ala invisibile, ed un brivido d'agonia passa sui policromi marmi giotteschi, e la torre della Signoria s'accende come la Beatrice d'una visione dantesca di color sanguigno, e le Cascine tremano di mille tremiti verdi, e Monte Morello imbianca e Santa Croce balza, più viva che mai, dalla sua veste mortuaria. San Miniato si spenge e manda fumo torbido. Ah Firenze, Firenze! Come sempre mutevole, come sempre maestra d'incantamenti! Firenze, covo di tutte le discordie, nido di tutte le cortesie; solida e quadrata nei tuoi palazzi, come le mura dei ciclopi; nelle tue torri, sottile come la gazzella, alata come il falco! Firenze, beffarda come Mefistofele, serena come la Vergine tra cori d'angeli su sfondo d'oro; esperta di tutti i tradimenti, divisa da tutte le fazioni; macchiata di tutte le scelleratezze, accesa di tutte le passioni e di tutti i roghi! Firenze, sonora di tutte le armonie, canora di tutti i canti, arbitra di tutte le eleganze, eroica di tutti gli eroismi, creatrice di tutte le bellezze! Città unica al mondo: brutale e raffinata, gaudente e stoica, ciarliera più delle gazze, silenziosa più d'una accolta di orfici iniziati ai sacri misteri della notte!

Ridiscendo. Il mio sguardo cade su di un'iscrizione marmorea, orlata e invasa dalla trama delle edere:

«In un giardino cadde il primo Adamo e nacque la morte. Il secondo in un giardino risorse e nacque la vita. Tu morirai al peccato per vivere a Dio».

Mirabile davvero! Nella natura, tra erbe e fiori e frutti e canto di uccelli e voci di animali, nacque con Adamo il peccato e la morte; nella natura, tra le medesime erbe e fiori e frutti, e i medesimi canti e le medesime umili voci — nel piccolo giardino, sullo scabro, arido Golgotha scelto da Giuseppe di Arimatea alla sepoltura di Cristo — nacque con lui, Adamo secondo: la redenzione e la vita.

Una piccola sfinge, verde di muschio, dorme a pochi passi di distanza sul suo negro piedestallo, immobile. Entro le chiuse palpebre tiene egoisticamente ostinatamente costretto il suo mistero. Se un istante solo le aprisse e il suo sguardo ambiguo si posasse sulla candida tavola di marmo ombrata d'edera, tutto il suo mistero si dissiperebbe come nebbia al sole.

GUIDO MANACORDA

Libri ricevuti

«La chiave segreta della lingua inglese». Tip. Amorth, Trieste. Una nitida e pratica tabella che consente di tradurre con precisione matematica dall'italiano all'inglese è contenuta in questa utile pubblicazione redatta secondo le regole del metodo Caldwell.

«Echi e riflessioni» (ed. Mondadori, Quaderni della Medusa, L. 900) è il diario degli anni 1941-1944, scritto da Bernard Berenson, illustre critico e umanista, cittadino americano, ma stabilito da un cinquantennio in Italia, a Firenze, città ch'egli non volle abbandonare nemmeno durante la guerra. Berenson segue il succedersi spesso caotico degli avvenimenti da spettatore imparziale e saggio e rende con questo libro un'importante testimonianza di uomo colto sull'Italia e sugli italiani.

In «Oltre la cortina» (ed. Bompiani, trad. S. T. Sesini, L. 1000), il giornalista americano John Gunther segue passo passo la storia del mondo di questi ultimi tempi, sulla base di osservazioni, interviste e informazioni assunte durante un viaggio che, partendo da Trieste, lo ha condotto in Jugoslavia, Ungheria, Grecia, Turchia, Polonia e Germania. Si tratta di una documentazione molto precisa e interessante, che aiuta a penetrare e a capire l'attuale situazione europea.

GIULIANO HA SCRITTO settemila pagine di diario

PALERMO, 21 — Il diario del bandito Giuliano verrebbe pubblicato prossimamente negli Stati Uniti. L'esistenza del diario è corroborata da fatti concreti. Lo scorso anno Giuliano fu sul punto di essere sorpreso in una grotta, e nella fuga abbandonò sul posto alcuni foglietti minutamente scritti. Si trattava di appunti di un diario. Assieme ai fogli furono trovati dizionari stranieri, lettere di Michele Stern, il giornalista americano che lo intervistò nel 1944, ed alcuni documenti in lingua inglese.

Finora, per quanto si sappia, Giuliano non avrebbe data alcuna autorizzazione a pubblicare il suo diario, che taluni italo-americani avrebbero posto al sicuro. A Montelepre si asserisce che Giuliano ha scritto oltre settemila pagine di memorie.

E' corsa voce, in questi giorni, peraltro non confermata, che un editore americano abbia mandato un «emissario» in Sicilia per mettersi in contatto con il bandito allo scopo di concordare l'accordo per la pubblicazione del diario.

SUA MAESTA' IL CARNEVALE LXVI ENTRA NELLA CITTA' DI NIZZA

TAPPA OBBLIGATORIA DI UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

PRIMO CONTATTO CON HOLLYWOOD

Mister Mayer non è un mito. E' un uomo sulla sessantina che ha una lucida visione degli affari cinematografici. Il suo programma non consente dubbi: «Poche idee, magari sbagliate, ma chiare»

DAL NOSTRO INVIATO

HOLLYWOOD, febbraio. — Il funzionario che mi guida nella visita agli stabilimenti di Culver City appartiene all'«International Department» della Metro Goldwyn Mayer, una specie di piccolo ministero degli esteri al quale, per essere divertente, manca soltanto un conte Carlo Sforza, cinematograficamente aristocratico e decorativo.

E' un uomo di grande «distinzione», inutilmente facendo come un uomo politico italiano. Per augurare un semplice «buon giorno» ad una persona di riguardo, gli abbisognano almeno venticinque parole complicate e un pato di geometrici inchini; ma, alla fine, sforna un «buon giorno» di gran lusso, assolutamente fuori serie.

Il vistoso stipendio che gli corrispondono ad Hollywood è la generosa contropartita della sua abilità nell'affollare di sensazioni straordinarie il cervello del visitatore, sì che, rientrando in patria, lo straniero sia obbligato ad intrattenere entusiasticamente i suoi amici sulle mille meraviglie della «magica città del cinema». Ma sono le cose stesse a soccorrerlo, con la loro muta eloquenza, impressionando durevolmente la retina dei curiosi.

Nella città dei divi

Culver City è distante quindici dollari di tassì dal centro di Hollywood ed occupa una superficie di 420 ettari, suddivisa in otto lotti. Ha vie diritte ed asfaltate sulle quali, rapidissimi, corrono i minuscoli autobus elettrici che trasportano da un punto all'altro degli stabilimenti le «stelle» e gli operai. In sette dei suoi trenta «studios» si possono agevolmente «girare» cariche dei seicento e battaglie navali. Al numero 12, di questi giorni, è stato ricostruito a grandezza quasi naturale il porto della vecchia New Orleans; ed è avanzato ancora dello spazio. Nello studio num. 7, Esther Williams immerge le sue indimenticabili forme in una piscina due volte più grande di quella dello stadio comunale di Torino.

Culver City dispone di un proprio corpo di polizia — severissimo, intransigente, incorruttibile — materialmente fornito dal governo federale, ma stipendiato dalla MGM, e di un proprio corpo di pompieri.

E' inoltre dotata di una graziosa scuola elementare nella quale i bambini prodigio scritturati dalla casa produttrice imparano la tavola pitagorica e il massimo comun divisore. Sui suoi banchi, alcuni anni fa, sedette a lungo e con modesto profitto anche il celebre Mickey Rooney. Il ragazzo guadagnava già somme cospicue, facendo artistiche smorfie per lo schermo; eppure doveva ancora pazientemente sottoporsi alla disciplina scolastica. Ai piccoli mostri che fanno piangere e ridere il mondo una legge dello Stato di California impone, infatti, di continuare gli studi fino al quattordicesimo anno di età. I minuscoli «divi» potranno, in compenso, usufruire di tutto il resto dell'esistenza per portare a perfezione la loro enciclopedica ignoranza.

La città del cinematografo dispone infine di un attrezzatissimo ospedale i cui reparti funzionano a pieno regime: soltanto quello dedicato alla «maternità» ha un lavoro quasi insignificante.

Durante la guerra, allorchè si trattò di mimetizzare gl'impianti militari sorti sulle coste dell'Oceano Pacifico, lo Stato Maggiore di Washington non fece appello ai suoi tecnici, ma agli specialisti della MGM. Tutto il repertorio dei trucchi cinematografici fu così posto a disposizione della difesa nazionalista. Gli stessi «maghi» che, fino al giorno prima, avevano «fatto in casa» gli uragani tropicali e le «giungle misteriose», trasformarono genialmente le fabbriche di bombardieri in boschetti romantici e le basi dei sottomarini in rustiche capanne di pescatori.

La prima tappa della lunga visita è al reparto mobili. «Con i pezzi che contiene — spiega il funzionario dell'«International Department» — si potrebbe ammobiliare comodamente una città di diecimila abitanti». Il materiale è di primissimo ordine e vale milioni di dollari.

Fino al 1931, come tutte le altre case cinematografiche di Hollywood, se la MGM doveva «girare» una scena in un salotto «Luigi XV» oppure in un salone «Impero» noleggiava ad alto prezzo i mobili occorrenti. Il sistema ebbe voga fino al giorno in cui mister Louis B. Mayer, il tirannico «boss» di Culver City, si accorse che l'arredamento delle sue pellicole era noiosamente identico a quello delle pellicole concorrenti. Mayer decise, allora, di fare da solo. Da quell'anno, periodicamente, egli compie rapide e fruttuose incursioni in Europa, acquistando mobili di ogni epoca e di ogni stile.

Un abbraccio della Garson

E' il migliore cliente degli antiquari di Parigi e Roma. Cinque mesi fa, in una storica cittadina della provincia francese, si accaparrò, dopo sette minuti di trattative, tutti i «pezzi» contenuti in un castello che ospitò alcuni re di Francia. Serviranno al regista Clairence Brown per realizzare un «supercolosso» sulla rivoluzione francese.

Mister Louis B. Mayer non è un mito pubblicitario, o un marchio di fabbrica. Esiste veramente: l'ho visto con le mie pupille, gli ho parlato.

Sulla sessantina, eternamente vestito di grigio, piccolo e grasso, è dotato di una vivacità giovanile. Sorride spesso, fingendo di divertirsi alle chiacchiere altrui, e conosce a fondo la difficile arte di ascoltare il prossimo senza interromperlo. Molto rassomigliante al mio, il suo caratteristico profilo venne eternato nel 1939, con intenti polemici, sulla copertina della rivista «Difesa della razza».

E' raro che Mayer si trattenga a lungo nel suo ufficio. Egli ama passare da uno studio all'altro, rapidamente, con un grosso sigaro spento fra le grosse labbra, per sorvegliare da vicino la produzione. Ostenta atteggiamenti democratici che sembrano sinceri tanto sono bene imitati e non si scandalizza se gli operai più anziani dello stabilimento lo salutano, incontrandolo, con un disinvolto «Hello Louis». A mezzogiorno in punto consuma in fretta la sua colazione nel ristorante comune confuso fra le maestranze (il giorno in cui gli venni presentato, sedevano al suo tavolo la signora Green Garson e un elettricista dalle mani nere). Quando una giovane attrice, non sapendo resistere a un impulso di tenerezza, lo abbraccia, Mayer la lascia fare, paternamente. Poi, a scanso di equivoci, spiega di avere «vinto il sesso» già da alcuni anni; ma soltanto i suoi dipendenti più conformisti sono disposti a crederlo.

Ha, degli affari, una visione lucida e semplice. «Le mie idee sono poche, magari sbagliate, ma chiare», ripete volentieri. Il giorno in cui rinunciò sorridendo a Greta Garbo divenuta troppo «complicata» e costosa per una industria minacciata dalla crisi, furono in molti a disapprovarne il gesto; ma in seguito quei «molti» dovettero convenire che Mayer aveva ragione.

Quando gli domandai quale fosse stato il più grande successo della sua carriera di produttore, riflettè qualche secondo e poi rispose: «Gone with the wind». E quando, subito dopo, sullo slancio, gli domandai quale fosse stato il suo più grande insuccesso, non ebbe un solo attimo d'indecisione. «Non ho mai avuto insuccessi — ribattè prontissimo, quasi aggressivo. — I film che portano la mia sigla posseggono, in ogni caso, uno standard tecnico che ne giustifica l'esistenza».

Il pittore dei cadaveri

La tecnica è la sua ambizione suprema. Non è tanto l'umore dei suoi scritturati a preoccuparlo quanto la perfezione delle sue macchine: «Le stelle e i divi non sono, molto spesso, che semplici pezzi anatomici, facilmente sostituibili con altri pezzi anatomici. Ma con le macchine non si scherza».

Fu Mayer a promuovere la creazione del «Research Bureau», un istituto finanziato da tutti i produttori di Hollywood nel quale decine di scienziati analizzano e collaudano le proposte delle singole case. Il tecnico della «Paramount» o della «Warner Bros» che, ad esempio, riesce ad apportare un miglioramento alla registrazione sonora non tiene per sè la sua scoperta, ma ne trasmette il piano all'istituto. Al momento giusto i risultati degli studi vengono posti a disposizione della «comunità» cinematografica di Hollywood. Tutti possono usufruirne: anche i cosiddetti «indipendenti», per quanto non affiliati al «Research Bureau».

Apparentemente assurdo, il criterio informatore dell'iniziativa si rivela invece sanissimo. Eliminando, od attenuando, le stupide lotte della concorrenza, esso punta al raggiungimento di un alto livello tecnico che gioverà a tutti. «Il produttore che immette nei circuiti cinematografici una pellicola tecnicamente scadente — mi ha detto Mayer — non fa soltanto del male a se stesso, ma anche al cinematografo. Aiutiamolo a migliorare il suo prodotto, trasmettendogli i nostri segreti, noi difendiamo il nostro interesse».

Assorbito dai grossi problemi il «boss» di Culver City riesce, tuttavia, a non perdere di vista i piccoli, che, spesso, sono i più importanti.

Negli ultimi tempi egli ha personalmente sorvegliato la creazione di uno speciale reparto nel quale, come per magia, artigiani di ogni paese riescono ad invecchiare artificialmente gli oggetti. Dirige la nuova sezione uno scultore di origine italiana, un ometto dai capelli scarmigliati «en artiste» che non riesce a dimenticare un giovanile soggiorno compiuto a Roma, tanti anni fa.

Dice l'ometto, sospirando: «A quel tempo sognavo ancora di scolpire monumenti equestri che mi avrebbero data fama imperitura. Ora, per vivere, sono invece costretto a trasformare una poltrona fabbricata l'altro ieri in una storica poltrona. Hollywood mi ha dato del denaro, ma si è preso in cambio il mio estro. Poteva, del resto, capitarmi anche di peggio».

E mi racconta — sottovoce perchè Mister Mayer non senta — la storia di un suo amico ungherese, pittore, che giunto qui nel 1931 con uno sfarzoso bagaglio di colori e di illusioni artistiche, oggi deve, per sfamarsi, dipingere di un tenero rosa le guance dei cadaveri di buona famiglia.

«Guadagna abbastanza bene», soggiunge senza ironia.

MINO CAUDANA

TRIESTINO, 23 ANNI, PARLA QUATTRO LINGUE, STUDIA GIURISPRUDENZA

Teddy Reno conquista Parigi

IL TRIESTINO TEDDY RENO (FERRUCCIO RICORDI) CANTA CON JACQUELINE FRANÇOISE ALLA RADIO DI PARIGI

Lanciato con lo slogan pubblicitario: «E' la voce più sensuale nella dolcezza»

PARIGI, febbraio — Gli ascoltatori dei programmi radiofonici e le persone che «seguono» i successi dei dischi di musica leggera conoscono Teddy Reno. Sanno che è triestino (si chiama Ferruccio Ricordi) e ha ventitrè anni; che canta «confidenzialmente» canzoni dolci e suasive; che parla quattro lingue e studia giurisprudenza; che divenne cantante per caso, in seguito alle pressioni di un amico americano direttore di orchestra, il quale lo pregò di sostituire in uno spettacolo un attore ammalato. «Addormentarmi così» e «Nature Boy» — due canzoni lanciate alla radio da Teddy Reno — sono tra i più grandi successi del «neo-romanticismo» musicale del dopoguerra. I giovanotti le fischiettano al mattino mentre si radono e le ragazze le cantano a mezza voce mentre si insaponano nella vasca da bagno.

Teddy Reno è arrivato a Parigi quindici giorni fa in visita turistica. E' ripartito senza avere visto la Torre Eiffel, senza aver visitato il Louvre, senza essersi mai seduto al Café de Flore. In compenso ha conosciuto i «Frères Jacques» e Juliette Greco; ha fatto amicizia con Fernandel e Gérard Philipe (l'attore di «Diable au corps» e della «Beauté du diable», girato recentemente in Italia da René Clair); ha cantato con Jacqueline Françoise e Jean Sablon; ha fatto colazione con Anton Karas — il viennese autore del celebre accordo di chitarra del «Terzo Uomo» —; ha assistito «in segreto» alla presentazione di alcune primizie della moda primaverile, prima che i grandi sarti dessero il via alle «collections»; ha ballato la raspa con le «Bluebel Girls» del «Lido», il più elegante dei locali notturni di Parigi; e soprattutto ha inciso alcuni dischi per la casa editrice Polydor, diretta da Jacques Canetti. Jacques Canetti è ritenuto uno dei «personaggi» della musica leggera contemporanea: lo chiamano «talent's scoot», scopritore di talenti.

E' lui che ha inventato la «môme» Piaf e che ha lanciato la «Vie en rose», canzone di successo mondiale. Canetti cercava un cantante «confidenziale» da aggiungere alla sua galleria di voci celebri. Sentì cantare Teddy Reno ascoltando una trasmissione della B.B.C. di Londra. Gli scrisse: «Mi venga a trovare». Quando Teddy andò a fargli visita, Canetti aveva già pronta la traduzione francese di «Addormentarmi così». Gli disse: «Provi un po' a cantarla con queste parole». La canzone era scritta a mano, su un foglio di carta a quadretti: comincia con questa frase «Comme on est bien dans tes bras — come si sta bene nelle tue braccia».

Teddy non era molto sicuro della sua pronuncia, ma Canetti parve soddisfatto. Alla fine della incisione si avvicinò al microfono collegato con la sala di audizione e disse una sola parola: «Charmant». Il successo parigino di Teddy Reno era assicurato. Canetti lancerà la voce del giovane triestino con questo slogan pubblicitario: «E' la voce più sensuale nella dolcezza». Teddy ha riso della definizione, per lui le sue sono «danze vocali». «Io voglio far vivere agli ascoltatori le cose di cui si parla nella canzone — ha detto — e dargli la impressione che è lui e non io, a cantare».

Parigi lo ha affascinato; e ancor più i suoi dintorni. «Se si farà l'Europa, non si può trovarle altra capitale che Versailles». Si interessa di storia, di letteratura, di politica: si fece spiegare per filo e per segno da uno dei giornalisti italiani di Parigi le questioni della guerra in Indocina, e il progetto della banca europea che è allo studio all'O.E.C.E. Lo spettacolo parigino che più gli è piaciuto è quello dato dai «Frères Jacques» nel «cabaret» esistenzialista della «Rose Rouge»: una specie di varietà teatrale che Reno definì «umorismo letterario». «Mi sono divertito da morire» — ha detto —. I «Frères Jacques» sono magnifici. Se mi domandassero di qualificarli risponderei: attori, cantanti, mimi, comici, ballerini».

Teddy adora la musica classica e assicura che Beethoven lo «fa impazzire». Pensa che i cantanti francesi sono molto fortunati perchè il testo delle loro canzoni è quasi sempre vera poesia. Ha detto di Yves Montand che canta con le mani e di Edith Piaf che fa scoppiare il cuore. Tornerà a Parigi alla fine di febbraio per incontrarsi con Maurice Chevalier, il più grande attore della canzone. Questo appuntamento lo entusiasma e lo intimidisce. Chevalier, dopo avèr ascoltato Yves Montand disse: «Oramai posso appendere la mia paglietta a un chiodo». Ma la voce di Teddy Reno è di un genere assolutamente nuovo per la Francia. Jean Sablon ha detto che è «una voce per persone intelligenti».

EMILIO SPRINGOLO

Ricordi di Sabatino Lopez

Nelle sue pagine rivive un mondo di pace, dove la prima guerra mondiale passa in un alone di patriottismo e di ardore, e la morale in teatro e nella vita è quella di Giuseppe Giacosa

«S'io rinascessi» dice Sabatino Lopez nella prefazione di questo suo libro di ricordi che per l'appunto così s'intitola (Biblioteca Moderna Mondadori), «S'io rinascessi, non tornerei, credo, a fare il critico, non tornerei alla direzione della Società degli Autori — ah! questo no di sicuro — ma tornerei a scrivere per il teatro certamente, e probabilmente tornerei a insegnare nelle pubbliche scuole». Al che si potrebbe aggiungere, quantunque egli non lo dica, s'io rinascessi, vorrei poter incontrare di nuovo tutti i cari amici grandi e piccoli, nel teatro e fuori del teatro, che ho incontrato, ai quali ho voluto bene, e che ora popolano le pagine del mio volume.

Vi sono infatti vari modi di considerare gli uomini, per il verso buono o per quello cattivo, con intelletto d'amore o con senso critico, con affetto, indulgenza, ironia, acredine, eccetera. A volte le opposte maniere si mescolano, a volte oscillano sovrapponendosi or l'una or l'altra; ma può darsi che ancora, malgrado tutte le nere e pessimistiche teorie moderne, la miglior cosa sia di guardarli con bontà. Come li guarda Lopez. O forse ciò avviene perchè in lui, ritrattista, e in loro, ritrattati, vi è una luce di candore che nel nostro secolo si è spenta? Nemmeno questo è del tutto esatto, perchè, per citare un solo esempio, una serie di ritratti di Marco Praga, contemporaneo e amico di Lopez, sarebbe risultata ben diversamente corrosiva. E invece, proprio fissandosi su Praga, la lente indagatrice di Lopez scopre e ritrae, sotto la veste dell'«orco», la fiamma segreta di un profondo e delicato affetto per la madre. Così la lente gira su tutti e, arguta, non ne vela i difetti ma vi indulge e, affettuosa, scruta e illumina le doti del cuore o dell'ingegno per cui, durante lunghi anni o, talvolta, durante un unico incontro, furono meritevoli di simpatia e di affetto. E questa è una gran bella morale per un libro che non si picca di farne, ma diverte e avvince perchè è un libro di uno scrittore nel quale l'intelligenza non ha inaridito le fonti del cuore, e di un uomo nel quale le traversie della lunga vita non hanno intaccato l'onestà del carattere.

Con la esse o con la zeta?

Si può dire che tutti gli attori, le attrici, gli scrittori che vissero e scrissero per il teatro nella seconda metà del secolo scorso e nelle prime decadi di questo s'incontrino in «S'io rinascessi». Magari fuggevolmente. Ma a Lopez, che ben sa il valore di una battuta per fissare e illuminare un carattere, bastano poche righe di prosa per schizzare un ritratto. E, in questi ritratti, egli entra soltanto lo stretto necessario; lo scrittore rimane dietro le quinte, o attraversa il palcoscenico facendosi vedere il meno possibile. Nemmeno qui a Trieste si fa vedere il caro amico, che pure ebbe sempre la nostra città nel cuore e tante volte ci venne a parlare fin dal tempo dell'Austria. Trieste è ricordata subito, nel primo capitolo, ma non si tratta di un ricordo personale, bensì della venuta di Giovanni Marradi, il quale, oltre ad essere un forte poeta, sapeva dire i versi suoi e degli altri in maniera insuperabile. E disse tanti versi anche a Trieste, nella sera di un lontano 1905, e tutti del pubblico conoscevano o addirittura sapevano a memoria le sue «Rapsodie garibaldine», e attendevano ansiosi che le declamasse, e l'i.r. commissario di pubblica sicurezza era là in prima fila, e allora il poeta disse la prima «Rapsodia» dal primo all'ultimo verso, sostituendo ogni volta la parola Austria con una parola qualunque, e fu un delirio di applausi, e l'i.r. funzionario non ci capì un'acca.

Numerosi gli aneddoti, nel libro di Sabatino Lopez, gustosi e non scelti a caso. Uno solo che lo riguarda direttamente. Finito appena di discutere la laurea in quell'Università di Pisa che allora si vantava dei nomi del D'Ancona, del Flamini e di altri professori illustri, il giovane candidato fu chiamato dal rettore. Si trovò al suo cospetto col cuore in gola. Una bocciatura? E il rettore a chiedergli: «Lei è con la esse o con la zeta? Perchè se il suo cognome termina con la esse, lei è di origine portoghese, se con la zeta è spagnolo». Optai per la Spagna, dice Lopez, e presi la laurea con un buon voto e... con la zeta in fondo.

Il professor Carducci

Ciascuna città in cui lo trasse a vivere la sua carriera di insegnante è contrassegnata dall'incontro con un autore o con un attore, primo passo verso l'amicizia con molti di essi. A Livorno, città natale di entrambi, ecco apparire sulla scena prima Giovanni Marradi e poi Dario Niccodemi; a Bologna è l'irsuto e pittoresco professore Giosuè Carducci che apre il corso alla Università con questo bel discorsetto: «Si comincia molto male. Vedo che assistono alla mia lezione degli stranieri... e peranco delle signore. Ora tutta questa gente è venuta per veder me. Ed io non sono una ballerina. E, come vedono, non sono neanche bello. Io faccio tutti gli anni lezioni noiose: quest'anno mi studierò di farle noiosissime. Parlerò di un frate, peccatore grandissimo: di Guittone d'Arezzo. Ora chi mi ha veduto può anche andarsene. Io non guardo». E si voltò verso il muro, ma nessuno si mosse. Onde il Carducci fu di parola: fece lezioni veramente noiose. E, nel 1890, è pure il caporale Gabriele d'Annunzio che, insieme a Lopez, caporale come lui, deve svolgere il seguente tema scritto: «Scoppia improvviso un incendio nel corpo di guardia. Voi capoposto che fate, come provvedete?» E aveva già pubblicato «Il piacere».

Catania è la città di Federico De Roberto e di Giovanni Verga, la città dove Lopez diresse il giornale più importante con lo stipendio di ottanta lire mensili, e in un mese gli toccarono un duello e la perdita della promessa croce di cavaliere. Così come a Genova, dove fu per molti anni critico drammatico del «Secolo XIX», è la città di Gandolin (Alessandro Vassallo), direttore di quel quotidiano, giornalista principe, conservatore e reazionario insieme, spirito inesauribile, apparentemente scettico che asseriva: «La differenza tra l'uomo e la bestia è tutta nel linguaggio; se il porco potesse dire: Io sono un porco, sarebbe un uomo». E l'elenco potrebbe continuare: a Torino c'era Edoardo Calandra; a Napoli c'erano Roberto Bracco e Arturo Colautti, che un giorno andò a Milano per la prima di una sua commedia e ci rimase vent'anni; a Milano Rovetta e Praga e tanti altri. Persino nel rifugio svizzero, dove la furia nazista lo costrinse a cercar riparo, valicando le Alpi a piedi di pieno inverno, Lopez incontra un uomo di teatro, Veneziani, il maestro dei cori della Scala, che tutte le sere insegna e guida le bimbe del ricovero a cantare in chiesa, lui ebreo, mentre il giorno della Pasqua ebraica, nella casa delle suore sale a Dio il canto antico della parola mosaica, solo ammonimento di tolleranza e di pace nel mondo imbestiato dall'odio e dalla guerra.

Amore al teatro

Ma il mondo di Lopez, il mondo di «S'io rinascessi» è ancora un mondo di pace, dove la prima guerra mondiale passa in un alone di patriottismo e di ardore, e la morale in teatro e nella vita è quella di Giuseppe Giacosa: «è santo il lavoro; è sacra la fede alla parola data, qualunque cosa essa costi; l'eleganza non è sempre bellezza; la vita sana non è d'ordinario la vita facile; e il più forte non è colui che seppe accumulare potenza e ricchezza, ma il più schietto e il più puro».

In questo mondo s'ergono, accanto alle precedenti, figure come quelle di Ferdinando Martini e di Ermete Zacconi, di Giovanni Grasso e dell'impresario Chiarella, della Tina di Lorenzo e di Ruggero Ruggeri, e questa vivissima Duse: «disuguale, a momenti lirica, a momenti verista di un realismo quasi brutale, colta come pochi uomini, non bella ma così bella come poche donne, con la voce nasale e dolcissima, insinuante e carezzevole».

«Virgola virgola» telegrafava urgente D'Annunzio a Giulio Treves, quando correggeva le bozze dei propri scritti. «Teatro teatro» ripete Sabatino Lopez sino alla fine del suo libro, tutto ispirato a questa passione e dedicato a chi di essa ha fatto la ragione della propria esistenza, agli interpreti, ai collaboratori, ai trionfatori, agli sfortunati. Innumerevoli sono oggi le teorie sul teatro, per rinnovarlo, per rinsanguarlo, per riavvicinarlo al pubblico. Ma forse anch'esso, come ogni cosa di questo mondo, ha prima di tutto e più di tutto bisogno di dedizione e di amore.

LUCIA TRANQUILLI

Una retrospettiva di Giuseppe Tominz

Sarà aperta alla fine del corrente mese nei locali del Circolo della Cultura e delle Arti una mostra retrospettiva del pittore Giuseppe Tominz (1790-1866), organizzata da un gruppo di studiosi artisti e critici nell'ambito delle manifestazioni culturali del Circolo stesso.

Si intende con tale retrospettiva illuminare una delle più cospicue, se non la più cospicua personalità di artista che, nello ultimo secolo, la terra giuliana abbia espresso. Una personalità che, nella memoria dei più (è questa la prima mostra di Giuseppe Tominz che si tenga a Trieste dopo la morte dell'artista), va sempre più restringendosi ai puri dati anagrafici...

La presente iniziativa torna quindi più che opportuna, sebbene, a rigore, i volonterosi che volessero accostarsi all'opera pittorica di Giuseppe Tominz troverebbero pure qualche appagamento nei nostri musei... Ma sarà solo dopo una diligente ricognizione e un'accorta scelta delle tele, attraverso la produzione globale dell'artista che su di lui si potrà pronunciare un giudizio meno sommario di quello (purtroppo assai autorevole) di Giuseppe Fiocco, che, a maggior gloria di Michelangelo Grigoletti, lo qualificava «legnoso» e intodescato. Ora parrebbe proprio che quella certa quale secchezza o legnosità degli incarnati di Giuseppe Tominz (notata del resto anche nei contemporanei) sia un modo di essere del «gusto» peculiare del maestro goriziano e che, come tale, si debba «prendere o lasciare», ma che mai si possa attribuire ad un suo presunto austriacantismo artistico. Perchè Giuseppe Tominz non guardò all'Austria, ma si formò in Roma nell'ambiente dell'Accademia di S. Luca, ove si recò diciassettenne e, diciassett'anni trattenutosi ebbe maestri Vincenzo Camuccini e Luigi Sabatelli. Che ivi su di lui influisce anche lo spirito nordico dei Nazzareni e degli Overbeck è questione diversa: l'ambiente romano ne era saturo; nè un giovane di talento avrebbe potuto affatto disinteressarsi di quelle che erano le correnti «di punta» del tempo suo.

Del resto una certa «secchezza» e legnosità è tendenza caratteristica della pittura dell'epoca e si ritrova nei tardi ritratti del David come nei giovanili di Ingres: era il neoclassicismo che ripiegava su se stesso e, dalle «grandes machines» dell'Impero, trasferiva nel ritratto il gusto del netto, del finito, dell'«incisivo». Lo avrebbe esercitato in esasperate analisi su quelle maschere austere o gioconde, cordiali o impenetrabili, scavate nell'avorio o tornite nell'alabastro, che ai nostri occhi di tardi nepoti paiono indissociabili dall'immagine che ci siam fatta dell'aristocrazia mercantile del secolo scorso.

Giuseppe Tominz fu ritrattista per eccellenza: gli studiosi che di lui si sono occupati, sono concordi nel pregiarne meno i grandi quadri sacri di composizione, che spesso eseguì per necessità di mestiere.

Dalle sue tele balza viva la società del tempo nella sua più efficace rappresentazione: sono dame dalle ampie gonne e austeri signori vestiti di nero e ritratti doppi e gruppi di famiglia e le livree, e le «toilettes» e le sete e i merletti, le gale, i gioielli «sono renduti» (come scriveva l'«Osservatore Triestino» del 30 luglio 1830) «sommamente spiccati e naturali». Tantochè a taluno parve perfin soverchio curata questa parte secondaria, che quasi distrae di contemplare l'essenziale. Senonchè «chi sa con quanta rapidità e facilità riesce al Tominz ciò che talora si reputa fatica lunga e studiata, muta il biasimo in maraviglia».

Era la prima mostra personale di Giuseppe Tominz che si tenesse in Trieste: centovent'anni or sono per l'esattezza: a questa che oggi si prepara non ci resta se non di augurare il successo di quella: «...il numeroso concorso che continuamente s'affollò per godere di sì nuovo spettacolo, e l'aggradimento universale che n'ebbe»...

Gio.

GIORNALE SPORT

Allo studio l'impianto della piscina a Trieste

La costruzione sorgerebbe in Riva Grumula - Acqua marina per economizzare sulle spese di riscaldamento - Gli sforzi dei dirigenti sportivi per completare il progetto approvato dal Coni

«Esaminata la situazione degli impianti sportivi nei riguardi del programma di costruzione di prototipi, viene deliberata la costruzione di una piscina coperta per allenamenti invernali a Trieste». Così il comunicato emesso dalla Giunta del «Coni» a seguito della riunione tenuta a Roma giusto un mese fa.

La decisione presa in tale occasione dal massimo organismo nazionale ha riempito di gioia tutti coloro che ne' corso di lunghi anni si sono prodigati in varia maniera per la soluzione di un problema che sembrava davvero senza via d'uscita. Il dott. Contieri ha avuto finalmente la soddisfazione di poter raccogliere i frutti del lavoro, oscuro e continuo, svolto da tutti i dirigenti dello sport locale, e da quelli del nuoto in particolare. Ed a lui particolarmente spetta il merito di aver portato a felice conclusione la lunga serie di trattative che sono sfociate nella soluzione del problema.

Lo sportivissimo dirigente del «Coni» si è affrettato ad affermare che il merito primo e decisivo del successo spetta ai nuotatori ed alle nuotatrici triestini, che con i loro magnifici risultati hanno portato la nostra città nettamente all'avanguardia dello sport natatorio nazionale.

Presa la decisione, il «Coni» ha incaricato i suoi tecnici di completare gli studi necessari alla realizzazione dell'impianto, e noi ci auguriamo che questi preliminari non abbiano troppo a prolungarsi, così da poter passare al più presto possibile alla fase costruttiva. Sulla questione abbiamo potuto raccogliere qualche dato interessante.

Il comunicato della Giunta parla della costruzione di una «piscina per allenamenti invernali», che dovrebbe essere il prototipo di altre che successivamente sorgerebbero altrove. Con ciò il «Coni» intende stabilire un principio di economia che mal si adatta sia alle esigenze dello sport inteso come spettacolo, sia a quelle d'una piscina considerata piacevole luogo di ritrovo per il pubblico. Con tali presupposti infatti, l'impianto dovrebbe essere costituito dalla pura vasca natatoria di 25 m di lunghezza per 12 di larghezza, con relativo impianto di riscaldamento e fornita di una minima attrezzatura di spogliatoi.

Sappiamo però che il dott. Contieri ha intrapreso al riguardo assidua opera di convincimento presso vari enti cittadini, e principalmente presso il Governo Alleato, il quale pare non sarebbe alieno dal concedere un supplemento di fondi per il completamento dell'opera, necessario allo svolgimento di riunioni agonistiche spettacolari, e tale da creare un ambiente confortevole che consenta la frequentazione a tutti gli amatori del nuoto inteso come sano esercizio fisico e piacevole attività ricreativa. Solo così del resto si può sperare di ridurre, almeno in parte, il bilancio passivo derivante dalle spese di manutenzione.

Altri studi in materia di costi di costruzione ed economie di gestione, vengono rivolti agli impianti delle caldaie e delle tubazioni, per le quali si vorrebbe usare, oltre che l'acqua dolce, anche quella marina. Si è constatato che in certe epoche dell'anno si potrebbe diminuire il costo del riscaldamento immettendo nell'impianto l'acqua di mare, più calda di quella dei nostri acquedotti. Per far ciò bisognerebbe che le tubature fossero di ghisa anzichè di ferro, e ne deriverebbe naturalmente una maggiore spesa d'impianto, compensata però nel corso della gestione dall'uso appunto dell'acqua marina.

Circa la località dove dovrà sorgere la piscina, nulla ancora vi è di definitivamente stabilito, ma ci è stato assicurato che parecchi sono i terreni offerti. L'attenzione dei tecnici sembra si sia particolarmente fermata sulla zona occupata attualmente dal cantiere Blessi, in Riva Grumula, dove però pare si presentino delle difficoltà non indifferenti per la natura del terreno, che potrebbe costringere i costruttori ad adottare un dispendioso sistema di palafitti per la consolidazione delle fondamenta.

Insomma, si è ora in piena fase di studi e bilanci preventivi. Abbiamo fiducia però che gli ostacoli saranno presto superati, in modo da poter dare (magari fin dal prossimo inverno) ai nostri atleti la possibilità di un allenamento senza soluzione di continuità, condizione indispensabile per poter portare il nuoto triestino, e di conseguenza quello italiano, sul piano dei migliori valori internazionali.

M. V.

Tiro al piccione

Inaugurati a San Remo i campionati mondiali

SAN REMO, 21 — Si è iniziato il campionato del mondo del tiro al piccione con la partecipazione di 189 concorrenti di dodici Nazioni aspiranti allo ambito titolo detenuto dallo statunitense Clark, il quale, contrariamente all'aspettativa, non è però presente alla prova. Con la iscrizione della Svizzera avvenuta stamane, le squadre ufficiali partecipanti al macht delle Nazioni sono quindi otto, e precisamente Francia, Italia, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Australia, Argentina e Svizzera. Nel campo femminile oltre alla campionessa d'Italia e le migliori tiratrici europee è presente la campionessa del mondo, la statunitense Palmer.

Nella giornata odierna i tiratori hanno disputato quattro turni. La formula 50 piccioni della gara non consente tuttavia anticipazioni sullo svolgimento del campionato. Stasera le classifiche sono le seguenti: Match delle Nazioni: 1) a pari merito Francia e Stati Uniti con dodici su dodici; 2) a pari merito Italia e Spagna con undici su dodici; 3) Argentina con otto su dodici. Campionato maschile: 50 tiratori con quattro piccioni, 84 con tre, 35 con due, 12 con uno e 1 con quattro zeri. Campionato femminile: tre tiratrici con uno zero, una con due, e due con tre zeri.

Il «Gira» vittorioso nel torneo di Viareggio

VIAREGGIO, 21 — Il «Torneo nazionale di pallacanestro» di Viareggio si è concluso con la vittoria del «Gira» di Bologna, che dopo avere ieri superato la Lazio, ha regolato oggi con il punteggio di 33 a 30 i campioni del «Varese» nel corso di una partita combattutissima.

Sin dall'inizio gli atleti bolognesi si sono portati in vantaggio, ma i varesini reagivano con energia ed il primo tempo si chiudeva con 20 a 16. Nella ripresa il «Gira» partiva nuovamente all'attacco mettendo a segno alcuni ottimi canestri. Il Varese contrattaccava e solo nel finale i bolognesi riuscivano ad aggiudicarsi la vittoria con il minimo scarto di tre punti.

Altra gara combattutissima, quella tra l'Assi di Viareggio e la Lazio. I giovani atleti viareggini hanno superato i giocatori laziali — rinforzati da alcuni elementi della «Roma» — grazie alla loro grande volontà. Il punteggio finale a favore dell'Assi di Viareggio, che si è aggiudicato così il terzo posto, è stato di 23 a 17.

DOMANI TRIESTINA-BOLOGNA

AL POSTO DI GIANNINI RADIO O BRANDOLISIO

Il giovane Pison verrebbe lasciato a riposo, Ispiro riprenderebbe la guida dell'attacco

Tutti gli atleti alabardati, salvo Giannini, a riposo assoluto, hanno risposto all'appello dell'allenatore, dandosi convegno ieri nel pomeriggio allo stadio per il rituale bagno e massaggio e per svolgere brevi esercizi atletici.

Le condizioni di Giannini non sono preoccupanti; si tratta di uno strappo alla gamba destra, che comunque richiederà un periodo di riposo di almeno una decina di giorni. Pison invece non risente eccessivamente delle rudi carezze elargitegli dai difensori padovani nella veemente contesa di domenica scorsa, ma sembra che Rocco voglia lasciarlo a riposo per la partita contro il Bologna, nella quale dovrebbe invece rientrare Ispiro al suo ruolo abituale di centroattacco. In tale caso Petagna ricoprirebbe il posto di interno sinistro e Begni quello di estremo. Assente Giannini, il ruolo di laterale verrebbe assurto da Brandolisio o da Radio. I due, assieme ad Ispiro, sono stati convocati per domani insieme agli atleti che hanno giocato a Padova, meno Giannini. In tutto 13 elementi, da cui sarà ricavato lo schieramento per domani, schieramento che dovrebbe venire deciso stasera. Per stamane è prevista esclusivamente una passeggiata nei dintorni della città.

Ieri sera, ultimo giorno di Carnevale, la Direzione ha ritenuto opportuno ordinare a tutti gli atleti della rosa di non muoversi da casa dopo una certa ora, mentre i residenti fuori delle mura cittadine sono stati concentrati in un albergo cittadino, guardati a vista, come i triestini. Unica eccezione, quella di Grosso, al quale, stante le gravi condizioni di salute del padre, è stato concesso di passare la notte a Roncade.

Da Bologna si apprende intanto che i rosso-blu giungeranno a Trieste stasera con il treno delle 20.5 e che la loro formazione sarà la stessa che ha sconfitto domenica il Novara sul terreno dei piemontesi.

A Bruxelles il Racing di Buenos Ayres ha battuto la selezione calcistica di Bruxelles per 5-3.

All'Ippodromo delle Mulina la prova principale, il Premio Val Tiburtina di trotto, m. 2020, lire 250.000, è stata vinta da Millo, guidato da Barsanti, in 2'52'', ragguaglio al km. 1'26''; 2) Aglauro; 3) Orso Faledro; 4) Edo. Totalizzatore: vincente 37, piazzati 11, 11, 12; accoppiata 36. Le altre corse vinte da Artegaia, Esponente, Aquilvolo, Discolasel, Breviana, Tarcisio, Bavetta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6780 (6690), Generali 6980 (6985), Ras 2072 (2080), Bastogi 2490 (2475), Olcese 3680 (3775), Cucirini 7670 (—), Linificio 2120 (2158), Cot. Mer. 2290 (2330), Fisac 561 (560), Fibre 2236 (2245), Finsider 523 (522), Ilva 228.50 (221), Catini 969 (968), Ansaldo 170 (176), Fiat 403 (402.50), Sade 975 (977), Edison 2060 (2068), Seso 2010 (2001), Sip 1032 (1029), Vizzola 2753 (2748), Terni 263.50 (261), Distillati 1680 (1690), Eridania 8830 (—), Anic 1048 (1052), Saffa 781 (778), Gas 26 3/8 (26 1/8), Rumianca 55.25 (54.75), Pirelli 857 (859), Pirelli e C. 958 (965).

Riflessivi gli assicurativi, nervosi i tessili con movimenti discordanti, resistenti i metalmeccanici e poche variazioni nei titoli vari. In genere la quota non si scosta dal fondo base che mantiene sempre una tonalità resistente, con danaro abbastanza pronto all'intervento, seppure il senso di apatia non sia ancor diradato.

TRIESTE

Generali 6970 (—), Assicuratrice 808 (802), Ras 2060 (2030), CRDA 137 (135).

VALUTE LIBERE

MILANO: Sterlina 8000, marengo 6450-6500, unitaria 1580-1600, dollaro 666-668, svizzero 156.

TRIESTE: Dinaro 140, scellino 22.

Scarse reazioni con poche negoziazioni. Più riflessivo il dollaro e in cadenza l'oro al mille.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Il tennis triestino langue per mancanza di campi di gioco

Durante la recente assemblea della Federazione italiana tennis, tenutasi il mese scorso nella nostra città, il conte de Nordis, presidente del Comitato regionale, in un suo discorso ci ha offerto l'occasione di apprendere quanto precarie sieno presentemente le condizioni dello sport del tennis a Trieste e quali difficoltà abbiano i dirigenti dei Circoli per poter soddisfare alle giuste richieste dei loro soci, di poter svolgere cioè una sia pur modesta attività sportiva. La causa di questa critica situazione risiede unicamente nell'insufficiente numero di campi che attualmente esistono a Trieste.

L'ultracinquantenne benemerito «Tennis Triestino», uno dei più anziani d'Italia, possedeva prima della guerra, cioè ancora dieci anni fa, 10 campi di giuoco, 6 dei quali al Cacciatore, dove come è noto era stato creato un impianto modello, con una vasta sede sociale dotata di un'ampia palestra. E sono ancora freschi nella nostra memoria tutti quegli incontri e tornei internazionali che lì si svolgevano e che richiamavano in gara le migliori racchette d'Europa attirando numerosi spettatori, anche forestieri. Oltre ai 10 campi del «Tennis Triestino», esistevano in città altri 15 campi gestiti da circoli o privati; ma non bastando tale numero al sempre maggior sviluppo del tennis, il Comune nell'anno 1940 aveva messo a disposizione del comitato regionale della Federazione tennis un terreno nel parco della «Villa Giulia» per la costruzione di 5 nuovi campi di tennis.

Triste bilancio

Purtroppo lo scoppio della guerra ha non solo reso impossibile la realizzazione di questo progetto, ma i susseguenti avvenimenti bellici prima, e le diverse esigenze del dopoguerra poi, hanno fatto sparire gran parte dei campi di tennis che già esistevano nella nostra città. E mentre in ogni altra delle maggiori città d'Italia il numero dei campi di tennis va da un minimo di 30 sino ad oltre 100, come p. e. a Milano, senza parlare delle altre Nazioni dove anche nelle città minori i campi di tennis si contano a centinaia, a Trieste esistono presentemente 6 campi di tennis soltanto. Poichè 3 di questi sono requisiti dalle Forze Alleate, risulta che solamente 3 sono disponibili, e precisamente 2 al «Tennis Triestino» in via G. Reni, ed uno al Circolo Marina Mercantile a Barcola. Se si tiene inoltre conto che il «Tennis Triestino» deve consentire l'uso di un campo al maestro per le sue lezioni, ne risulta che tutta l'attività del Circolo, cioè la selezione e l'avviamento degli allievi, lo allenamento degli atleti e delle squadre per le loro gare, ed infine, da non dimenticare, l'attività, seppur non agonistica, della maggioranza dei soci che sostengono il Circolo e che a buon diritto vogliono fare del tennis, deve concentrarsi su di un unico campo.

E' dunque evidente che se a questo stato di cose non viene posto rimedio, fra poco a Trieste non si potrà più parlare di tennis in atto, perchè anche quei pochi giovani che ora vi si dedicano, stanchi delle difficoltà che incontrano finiranno col volgersi ad altri sport. E sarebbe un grave errore permettere che le cose giungano a questo punto. Il tennis non è più quello di 40 o 30 anni fa, cioè limitato ad una ristretta cerchia di sportivi, ma si è anche in Italia enormemente divulgato in tutte le classi sociali perchè si è compresa la sua importanza educativa.

Funzione educativa

Infatti il giovanetto, che dopo la prescritta visita del medico e dopo una adeguata preparazione ginnica generale e pretennistica speciale, viene portato sul campo di giuoco, non impara solamente il gioco vero e proprio, ma impara anche a comportarsi correttamente in pubblico, a controllarsi e dominarsi nelle espressioni e nei gesti, impara infine, se già non gli è innata, la lealtà e la cavalleria verso il proprio avversario.

Questo alto valore educativo del tennis è stato ben compreso anche dal Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, il quale, a quanto ci consta, ha recentemente dato delle disposizioni alle dipendenti autorità periferiche per mettersi a contatto coi circoli tennistici onde incanalare i giovanetti verso lo sport del tennis. Non dubitiamo che ciò avverrà anche a Trieste, ma in quale imbarazzo si troveranno allora i nostri circoli tennistici, che non dispongono di campi di giuoco nemmeno per i propri più modesti bisogni sociali?

Di questa nostra criticissima situazione si sono preoccupati già da tempo i dirigenti tennistici, i quali non hanno lasciata intentata alcuna possibilità per ottenere un terreno comunale o demaniale adatto alla costruzione di nuovi campi, ma purtroppo finora tutti i loro sforzi sono riusciti vani. Essi non hanno però perduto ancora tutte le speranze, e confidano che il Comune o, in mancanza di terreni comunali, il Demanio in unione al GMA, i cui esponenti appartengono a Nazioni eminentemente sportive e presso le quali il tennis costituisce lo sport preferito e più diffuso, sapranno trovare il modo di conservare a Trieste questo sport che è fra i più belli e nello stesso tempo, come abbiamo già detto, di grande valore educativo.

Abbiamo detto più sopra che sarebbe un grave errore lasciare morire il tennis a Trieste, e adesso dobbiamo aggiungere che sarebbe anche molto avvilente, perchè Trieste non può rimanere nell'ombra mentre in tutte le altre Provincie d'Italia si va a gara per fornire validi rincalzi alla squadra nazionale.

E' noto che Trieste in ogni ramo dello sport si distingue per degli eccellenti atleti, che spesso vengono chiamati a fare parte delle diverse squadre nazionali. Così anche nel tennis, da oltre 20 anni, diversi dei triestini figurano nella 1.a categoria, e sovente sono stati inclusi nelle squadre nazionali. Lo stesso Cucelli, il maggior artefice della vittoria europea in Coppa Davis, è un prodotto della nostra regione, e lo ricordiamo molto bene quando, ancora giovanissimo, veniva dalla sua Fiume sui campi triestini a «farsi le ossa» ed a cogliere i primi successi. Perchè dunque non potrebbe essere un figlio di Trieste a seguire le sue orme? Ma affinchè Trieste possa avere tale possibilità le occorrono campi, campi ed ancora campi.

C. d. N.

IL 15 MARZO MITRI s'imbarca per l'America

MILANO, 21 — Domattina saranno nella nostra città Tiberio Mitri e Saverio Turiello per la firma del contratto che impegnerà il campione europeo in una tournée in America. Oltre che da Mitri, il contratto dovrà essere sottoscritto pure dal suo procuratore Pagani Cesa. La F.P.I., per quanto la riguarda, ha già dato il nullaosta per la stipulazione del contratto.

Mitri s'imbarcherà a Cherbourg il 15 marzo. Egli sosterrà il suo primo incontro in America, al Madison Square Garden, in maggio, contro l'irlandese Young o il portoghese Tuzo. A quanto si apprende, Fulvia Franco non partirebbe assieme a Mitri, ma lo raggiungerebbe a New York dopo il suo primo combattimento.

Il torneo di tennis a S. Remo

Oggi si iniziano gli incontri tra gli assi

SAN REMO, 21 — E' proseguito oggi il 36.o torneo di tennis con partite di singolare libero maschile e femminile di terza categoria. Sono giunti a San Remo provenienti da Parigi il campione svedese Johansson, Cucelli e Marcello Del Bello, e già essi si sono allenati per impratichirsi dei campi. Domani si inizieranno i primi incontri tra i migliori. Unica assente sarà la francese E. Cazolet, la quale ha comunicato di essere indisposta. Sempre più prevedibile per il singolo femminile di prima categoria è quindi la vittoria finale della campionessa italiana Annalisa Bossi.«

Le prime sei tappe del Giro d'Italia

MILANO, 21 — Le prime sei tappe del prossimo Giro d'Italia, che inizierà il 24 maggio e si concluderà a Roma il 13 giugno, sono state fissate oggi dal giornale organizzatore. Esse sono: 24 maggio: Milano-Salsomaggiore di km. 208; 25 maggio: Salsomaggiore-Firenze di km. 260; 26 maggio Firenze-Livorno km. 152; 27 maggio: Livorno-Genova km. 220; 28 maggio: Genova-Torino km. 242; 29 maggio: Torino-Locarno km. 202. A Locarno il Giro d'Italia farà il primo riposo. Le tappe volanti e i Gran premi della montagna saranno resi noti non appena stabilito l'itinerario completo.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima anche dolci offresi ristorante trattoria Trieste o fuori. Cass. 20270 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile volonterosa capace cercasi. Battisti 5-II. 40879 B

STABILE capace volonterosa referenze cercasi. Mondolfo, via Rossetti 27. 10372 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

ATTREZZISTA aggiustatore meccanico stampi tranciatura imbottitura e stampaggio attrezzature torni automatici ed altro occuperebbesi seria ditta artigiana, serietà, esperienza lavorativa, capace. Mussi, vicolo Pulesi, Udine. 5314 C

CAPITANO lungo corso offresi qualsiasi lavoro. Tel. 26647 pomeriggio. 61122 C

CONTABILE bilancista, esperto, pratico, ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 20162 C UPI.

IMPIEGATO offresi qualsiasi lavoro pomeridiano serale. Cassetta 10379 C UPI.

RAGAZZA 16.enne, conoscenza italiano sloveno, volonterosa, offresi praticante ufficio o qualsiasi lavoro decoroso. Cass. 10375 C U.P.I.

SIGNORINA cognizioni inglese francese occuperebbesi subito governante o commessa. Cass. 10378 C UPI.

RAGIONIERE con lunga esperienza commerciale ed amministrativa, attivissimo, referenze primo ordine, garanzie, dispone auto, offresi per occupazione fissa od anche singoli lavori. Cass. 10362 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTE MESTIERE. Prezzi bassissimi troverete materassi 2500, lanetta 3000, divaniletto 11.000. Bosco 22, tappezziere. 81134 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA modista cerca mode «Bianca», via S. Caterina 7. 002 D

LAVORANTI proprio domicilio cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5271 D

MEZZA lavorante sarta uomo capace, garzona pratica cercansi. Mazzini 11-I. 40865 D

RAGAZZETTA 14.enne cerca negozio fiori Battisti 20. 61123 D

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco inglese, eventuale francese, cercasi. Offerte dettagliate. Cassetta 20305 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA due letti comodo cucina 20.000 mensili cercasi. Cassetta 10361 E UPI.

CAMERA vuota cercano coniugi distinti pagando bene. Telefonare 96554. 61118 E

CAMERETTA o camerino 6-7 mila mensili cerca impiegato Acegat. Cass. 20318 E UPI.

STANZA mobiliata o vuota per due sorelle impiegate cerc. Cassetta 10342 E UPI.

IMPIEGATA, seria, onesta, impiego stabile, cerca stanza o stanzetta, possibilmente paraggi Posta Centrale, presso signora sola distinta o piccola famiglia. Pregasi offerta con condizioni. Cassetta 10374 E UPI.

ALLOGGIO, vitto, cerca ragazza laboriosa tuttofare cambio lavori dalle 8 alle 14. Cass. 10386 E

STANZE ingresso libero o magazzino cercansi uso ufficio posizione centrale. Cass. 10365 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA affittasi a distinto. Telefonare 25761. 61114 F

MOBILIATA centralissima, bagno, telefono, affittasi a serio stabile. Ind. UPI 61115 F.

PER ufficio una o due stanze con o senza mobili, telefono, via San Nicolò affitta famiglia distinta. Telefono 88-50, dalle 13-14. 61116 F

STANZA affittasi a due amici con vitto. Barbiere Largo Santorio 4. 61133 F

G ISTRUZIONE L. 20

ARITMETICA, algebra, geometria descrittiva, lezioni prezzi modicissimi. Cass. 10379 G UPI.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

MATEMATICA medie superiori inferiori prepara accuratamente insegnante liceale eventualmente domicilio. Cass. 10364 G UPI.

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

LOCALE ampio angolo due entrate uso negozio affittasi. Telefonare 64-24, ore 15-17. 40345 I

LOCALE atrio posizione centrale affittasi. Cass. 10387 I UPI.

MAGAZZINO paraggi piazza Garibaldi entrata corte affittasi a persona disposta metterlo a nuovo, preferibilmente uso deposito generi puliti. Cass. 10368 I UPI.

QUARTIERE 7 vani giardino annesso piccolo magazzino paraggi commerciale, scambiasi acquistando villa due quartieri con giardino. Cass. 10377 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, cucina, centro Trieste o Barcola, cerca americano. Cassetta 20274 L UPI.

APPARTAMENTO uso ufficio 6-10 locali, centro, affitto o condominio, cercasi. Telef. 8305. 4040890 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 10340 M

CUCCIOLO pastore belga Groenendael maschio, tre mesi, bellissimo esemplare, vendesi. Libreria Mazzini 40. 61130 M

MACCHINA cucire mobile lussuoso, altra semplice vendonsi, facilitazioni pagamento. Bosco 12, magazzino. 61135 M

PELLICCE: teste, zampe, riccio persiano; murmel, hodeida, gatti, opossum, agnelli, pannofix; colli, guarnizioni. La più grande liquidazione. Approfittate! Cervo, Toti 2, terzo. 40866 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

TAPPETO persiano rara occasione Afghan Bokhara vend. Exner, Corso Cavour 11. 40800 M

TAPPETO persiano grande bellissimo vend. Offerte Cass. 10388 M, U.P.I.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario. 60641 N

ENCICLOPEDIA Treccani ottimo stato completa acquistasi esclusi mediatori. Offerte Cass. 10354 N, U. P. I.

TAPPETI persiani diversi oggetti antichi, soprammobili, cineserie compero. Tel. 5904. 40854 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti garantita vendesi qualsiasi prezzo. Scalinata 3. 40870 NN

AL Mobilificio Biecher, unica fonte d'acquisto mobili, solidità, bellezza, metà prezzo. Confrontate! 40708 NN

ATTENZIONE! Vendonsi mobili ufficio tavoli scrivanie librerie étagerès. Toro 6. 61132 NN

CAMERA cucina affarone vendo. Via Molino vento 5, interno, falegnameria. 61125 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, librerie bar, troverete a buon prezzo e condizioni di pagamento convenientissime. Punzo, Carducci 10. 40771 NN

LIBRERIE con armadi, divani, tavolini, scrivanie 5 mensili in poi, massima garanzia. Scaletta 8, tel. 96716. 40837 NN

MATRIMONIALE nuova, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione anche ratealmente. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 61120 NN

MATRIMONIALE nuova, moderna, noce, massima occasione, 84 mila vend. Fornace 1, porta 9. 61131 NN

MATRIMONIALI cucine salotti: grande assortimento. Visitateci e rimarrete contenti, con facilitazioni di pagamento. Bontempo Luigi, Foscolo 7. 61124 NN

MOBILE porta radio anche libri bellissimo vendesi 5000. Combi 11-A, secondo, sinistra. 61119 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 299 O

PLASTIC Finish finitura brillante protettiva delle vernici. Distribuzione: Toso, piazza S. Giovanni 6, Trieste. 5317 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ANTICA fabbrica etichette tessuto per tutti abbigliamenti affiderebbe rappresentanza a chi potrà dimostrare essere veramente introdotto presso sarti, sarte, industrie negozi confezioni, calzature, cravatte, biancheria, maglierie, pellicceria ecc. ecc. Scrivere assolutamente referenziando inanonimi: Febo, piazza Ragusa 12, Roma. 5320 P

COMPAGNIA assicurazione assume giovane produttore ottime condizioni. Offerte Cass. 10366 P U. P. I.

IMPERMEABILI cerchiamo rappresentante introdottissimo Trieste e provincia. Referenze Cassetta 361 C, S.P.I., Milano. 5323 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce vendesi ottime condizioni. Garage Cine Moderno, Via Istria 5. 40347 Q

BARCA da pesca perfetto stato, motore ripassato, stazza lorda tonn. 66,92, netta 53,80, vendesi 5.800.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5304 Q

BICICLETTA donna vendesi occasione. Corso Garibaldi 1. 10371 Q

CORONA pignone Mercedes camion 4 cilindri albero motore Fiat 634 cerco subito. Garage Stadio, tel. 96022. 61127 Q

GILERA motocarri Mercurio 15 quintali, Gilerine 125 pronte consegne, facilitazioni, permute, occasioni. Nettuno seminuovo, Triumph. Agenzia Gilera, S. Giacomo 20. 61129 Q

1100-E da immatricolare consegna immediata. Offerte Cass. 10380 Q U. P. I.

OPEL Super 6 scapotabile ottime condizioni 450.000 lire. Tel. 95830 e 26083.

OPEL Cadett vendo oppure scambio Topolino. Via Geppa 8. 61126 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ALTOPIANO Fai (Trento) vendesi albergo 50 letti, acqua corrente, termo, aperto tutto l'anno; avviatissimo. Scrivere Cassetta 63 F, SPI, Trento. 5296 R

AZIENDA industriale avviatissima cerca socio con 5 milioni disponibili. Cass. 10389 R UPI.

PADOVA cinema attrezzato funzionante vendesi o cedesi in gestione. Cass. 10302 R UPI.

TRATTORIA centrale avviata darebbesi consegna preferenza a famiglia competente cucina. Cassetta 10367 R UPI.

80.MILA cercansi qualsiasi garanzia condizione. Cass. 10385 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 40

VICINANZE Latisana vendo colonia, ettari 20 mezzadria colonica nuova, scorte vive, morte, raccolti pendenti 395.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5318 S

U MATRIMONIALI L. 50

25.ENNE meccanico sposerebbe vedova 30-32.enne anche con figlio. Cass. 10384 U UPI.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano; ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 25273

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI N. 4
TELEFONO 29593

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20. III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ALIGER ECCE LEO TERRAS MARE SIDERA CARPO

Questo motto, inciso sotto il Leone di S. Marco in una cittadina istriana, simboleggia lo sviluppo della
Assicurazione Trasporti
che con i suoi rami terrestre, marittimo, aereo protegge e incrementa i traffici moderni.

ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Abbandonate altre cure inadatte.
Con il SAPONE PALMOLIVE potete fare una vera cura di bellezza e constatarne i risultati in soli 15 giorni.

36 medici americani consigliano di seguire questo semplice trattamento:

Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!

MassaggiateVi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma!
Poi sciacquateVi bene!

Ripetete questo trattamento tre volte al giorno per 15 giorni.

Pelle meno grassa, più chiara, liscia e vellutata, meno punti neri.

Formato medio (gr. 60) L. 65 - Formato regolare (gr. 100) L. 100 - Formato bagno (gr. 150) L. 139

MATRIMONIALI DA L. 90.000 IN PIU' DA

STEGU'

TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20
TELEFONO N. 95-832

ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

denti sani e robusti con..

anticarie